

Rivista Diocesana Torinese

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI: S. E. Mons. Arcivescovo, N. 47-172 — Curia Arcivescovile, N. 45-234

GLI ARCIVESCOVI DI VERCELLI E DI TORINO
ED I VESCOVI DELLE DUE PROVINCIE ECCLESIASTICHE
DEL PIEMONTE
AL LORO CLERO E POPOLO
SALUTE, BENEDIZIONE E PACE NEL S. N. G. C.

Venerabili Fratelli e Figli diletissimi,

La nostra ultima lettera Collettiva data dalla fine del 1928, quando vi presentavamo il 1º Concilio Plenario Piemontese, i cui Decreti dovevano andare in vigore col 1º gennaio dell'anno seguente 1929. Da quel giorno quanti avvenimenti lieti e tristi si susseguirono intrecciandosi, secondo le disposizioni della sempre adorabile e paterna Provvidenza divina! Tra gli avvenimenti lieti ci piace ricordare il Trattato ed il Concordato dell'11 febbraio 1929 tra la S. Sede e l'Italia, l'anno Giubilare d'oro o cinquantesimo di Ordinazione Sacerdotale del regnante Pontefice Pio XI, primo artefice dei Patti Lateranensi, le mirabili Encicliche dello stesso Sommo Pontefice: *Mens nostra* su gli Esercizi Spirituali a « paterno ricordo » del Giubileo Sacerdotale d'oro sopra menzionato; l'altra sulla *Cristiana educazione della gioventù*; la *Casti connubii* sul Matrimonio cristiano; la *Quadragesimo anno* sulla restaurazione dell'ordine sociale; la *Lux veritatis* a chiusura del XV centenario del Concilio di Efeso; la Beatificazione di Don Bosco fondatore della Pia Società Salesiana e delle Figlie di Maria Ausiliatrice; la solenne Ostensione della Santa Sindone del maggio ultimo scorso, che tanta fede ha dimostrato ed ha suscitato.

Tra gli avvenimenti tristi dobbiamo annoverare la scomparsa dei due Metropoliti che sottoscrissero per primi la Lettera Collettiva del 1928 ed ora sono già con la loro anima, come speriamo, a godere in cielo il premio delle loro fatiche apostoliche, il Card. Giuseppe Gamba Arcivescovo di Torino e Mons. Giovanni Gamberoni Arcivescovo di Vercelli e la breve raffica passata nel corso del 1931 sulle nostre Organizzazioni Giovanili di Azione Cattolica.

Ciascuno di questi avvenimenti sarebbe tale da offrire ampio argomento alla presente Lettera Collettiva decisa nelle adunanze tenute nel settembre scorso all'ombra propiziatrice del Santuario della Consolata, ma guardando ai bisogni delle anime vostre nei momenti presenti abbiamo stabilito di parlarvi dei nostri doveri verso quella *Fede* che ci è stata infusa come virtù nell'anima col S. Battesimo e che, come c'insegna il Sacro Concilio di Trento, è « *Humanae salutis intitum, fundamentum et radix totius justificationis* » principio dell'umana salute, fondamento e radice della nostra giustificazione in vita e della nostra gloria in cielo (Sess. VI, cap. VIII). Purtroppo ai nostri giorni, dato il *naturalismo* imperante sia sotto la forma di *idealismo* tra molti studiosi, sia sotto la forma di *materialismo*, almeno pratico, penetrato anche tra le folle, sono pochi coloro che sentano vivamente tutta la bellezza e tutta la preziosità della nostra santa *Fede* e per

conseguenza si curino di difenderla in se stessi contro i tanti pericoli, di alimentarla rendendola viva ed operosa, di professarla e propagarla. Per molti la Fede, la Religione è esclusivamente una tradizione, una veste esteriore da indossare in alcune circostanze della vita ed in certi giorni dell'anno, senza che essa eserciti una salutare influenza in tutte le nostre azioni. Per questo avviene che dinnanzi alle minime difficoltà molti si vergognano della propria Fede, oppure ne fanno miseramente getto, qualche volta per un meschino interesse materiale.

A far sì che la nostra santa Fede sia in tutti noi, come si esprime l'Apostolo S. Paolo, la « *fides quae per charitatem operatur* » (Gal. V-6), la Fede salda

*come torre ferma, che non crolla
giammai la cima per soffiar dei venti,*

la Fede *fondamento* per l'edificio della nostra santificazione, *radice* dell'albero benedetto — vero albero della vita — destinato a portare fiori e frutti d'ogni virtù, noi vi parleremo brevemente della Fede in se stessa, delle sue qualità, degli immensi benefici arrecatici, dei doveri nostri a suo riguardo, inserendovi le esortazioni più opportune in rapporto ai bisogni presenti.

Che cosa sia la Fede.

1. - Senza entrare in alte discussioni teologiche — per le quali rimandiamo i nostri ottimi Sacerdoti ai Trattati speciali (!) — noi rechiamo qui la definizione del Catechismo di Pio X, usato nelle nostre Diocesi: « La Fede è quella virtù soprannaturale per cui crediamo, sull'autorità di Dio, ciò che Egli ha rivelato e ci propone a credere per mezzo della Chiesa ».

La Fede qui definita è la Fede *virtù* e la Fede *cattolica*, vale a dire la Fede nostra, l'unica Fede *vera* e *completa*, che alla *regola remota oggettiva* della S. Scrittura e della Tradizione unisce la *regola prossima* del magistero infallibile della Chiesa, come spiega nelle risposte seguenti il Catechismo stesso.

Ed è bello vedere come questa preziosissima e fondamentale virtù della Fede, infusa in noi con le altre virtù soprannaturali nel S. Battesimo, siasi in noi stessi sviluppata e chiarita sotto l'influsso della grazia di Dio e di mille differenti circostanze esteriori, secondo l'educazione ricevuta e secondo l'ambiente familiare e sociale nel quale siamo vissuti. Ecco come un Autore (2) descrive bene questo sviluppo: « A coloro che sono nati ed educati nel seno della Chiesa la rivelazione cristiana si presenta nella Chiesa medesima in tutta la piena luce della sua credibilità. Tutto quello che il bambino vede ed ammira gli scolpisce nell'anima, fin dal primo spuntare della luce della ragione, una profonda impressione della divinità e verità della Fede cattolica. Pensare altrimenti che suo padre, sua madre e tutti gli altri suoi educatori è per il bambino impossibile, almeno finché egli sente ripetere da tutti la stessa confessione di fede. (Ecco perchè è assolutamente necessario che l'insegnamento e l'educazione della famiglia, della Chiesa e della scuola procedano all'unisono, e che il fanciullo venga sottratto alle tristi influenze di ambienti increduli, scettici od immorali). Col tempo il suo sguardo si dilata, ed ecco presentarglisi la Chiesa diffusa su tutta la terra, con la sua Gerarchia, con la sua storia, con i suoi grandi uomini. Da tutte le bocche percepisce la stessa confessione, la stessa ammirazione: come potrebbe dunque osare di dubitare che non sia giusta l'asserzione che la sua Fede è di origine divina? »

Ma intanto a lungo andare non può ignorare che questa fede e questa Chiesa, alla cui comunione anch'egli appartiene, hanno i loro avversari. Eccolo quindi eccitato a riflettere: scorge che tutte le altre comunità, che

pur si dicono cristiane, sono sorte assai tempo dopo la Chiesa Cattolica e solo per l'intermediario di lei, da cui hanno apostatato, possono riconnettersi in qualche modo al Cristo storico...; scorge che esse sono discordi fra di loro ed hanno nel loro seno i germi di una scissione, che deve farsi sempre più profonda (nonostante tutti i tentativi inutili di una unione qualsiasi *pancristiana*); scorge che esse nulla affatto hanno da poter mettere di fronte ai grandi Santi del cattolismo e che anzi gli stessi loro fondatori hanno lasciato molto a desiderare in fatto di santità; insomma, quanto più il suo intelletto cresce in gagliardia e in forza riflessiva, il cattolico vede sempre più chiaramente le note per cui la sua Chiesa (*una, santa, cattolica ed apostolica*), in contrasto con tutte le altre sette, si dimostra essere la vera Chiesa di Cristo.

Oggi giorno forse ad ogni cattolico si presenta anche allo sguardo e alla mente la incredulità col suo ripudio e scherno di ogni religione, e lo tenta con i suoi dubbi e con le sue obbiezioni. E allora chiunque non può sottrarsi a questi assalti mossi alla perla più preziosa dell'anima sua (perchè fondamento e radice di santificazione e di gloria), si vede costretto ad armarsi dei mezzi di difesa e di offesa (con lo studio dell'apologetica proporzionato alle sue forze intellettuali, non foss'altro con la considerazione della Chiesa Cattolica, la quale in se stessa e nella sua storia porta impressi i segni certi del divino). Allora può ben procedere tranquillo e sicuro solo cercando d'informare la sua vita alla sua fede e compiendo così in sè la promessa di Cristo: « *Si vos manseritis in sermone meo, vere discipuli mei eritis, et cognoscetis veritatem et veritas liberabit vos; se rimarrete nella mia parola, sarete veramente miei discepoli e conoscerete la verità e la verità vi farà liberi* » (Giov. VIII 31-32).

Tale lo sviluppo e la dimostrazione ovvia della verità della Fede in noi che siamo nati in paesi cattolici, da famiglie cattoliche. Dal che si vede con quanta ragione il Concilio Vaticano (Sess. III cap. 3) abbia asserito che « la Chiesa per se stessa (oltre ad essere la regola prossima della Fede) è un grande e perpetuo motivo di credibilità, un testimonio irrefragabile della sua divina legazione. Per cui, quale vessillo sollevato in mezzo alle genti, essa e invita a sè quelli che ancora non credono, e rende certi i figli suoi che la fede da loro professata è basata sopra un incrollabile fondamento ».

Le proprietà della nostra Fede

Dal poco che abbiamo detto sul concetto della Fede, sull'origine e sullo sviluppo suo nelle anime nostre, voi stessi potete comprendere quanto essa sia *ragionevole*.

Fondata sulla rivelazione di Dio, conservataci nei libri della S. Scrittura dell'Antico e Nuovo Testamento e nella Tradizione, infallibilmente interpretataci dal magistero della Chiesa istituita da Gesù Cristo, la Fede nostra cattolica porta in sè impresso il sigillo della divinità nei numerosi miracoli che accompagnarono sempre la rivelazione in tutte le sue fasi, nella sublimità incomparabile della dottrina dogmatica e morale che insegnava, nei frutti di santità anche eroica prodotti in tutti coloro che l'hanno fedelmente seguita, e finalmente nel miracolo perenne della Chiesa cattolica che questa dottrina rivelata conserva, interpreta, insegnava.

Nè importa se in tanta luce divina vi sono le *ombre* dei misteri. Se tanti misteri vi sono ancora nell'ordine naturale, ci meraviglieremo che misteri esistano in Dio, o ci lamenteremo che Dio ci abbia rivelata l'esistenza di alcuni tra questi misteri che un giorno dovranno formare la nostra contemplazione nella beatitudine del cielo, e già in questa vita tanta luce spargono per le nostre intelligenze e tanto conforto danno al nostro cuore?

Ringraziamo pertanto Dio di tanta condiscendenza verso di noi, e specialmente noi cattolici siamogli riconoscenti per averci dato nella Chiesa cattolica la maestra infallibile che ci salva da tante aberrazioni.

Alla somma ragionevolezza la nostra santa Fede unisce la massima certezza, che il Concilio di Trento chiama *assoluta ed infallibile*, sia in se stessa, sia in rapporto a noi che crediamo, essendo la Fede il fermo assenso della nostra mente — sotto l'influsso della nostra volontà e della grazia divina — alle verità rivelate da Dio, appunto perchè rivelate da Dio, che non può ingannarsi, nè ingannare. Questa certezza assoluta ed infallibile, frutto di buona volontà e di grazia divina, deve escludere ogni dubbio volontario in materia di Fede, e dovrebbe portare a quella fermezza e costanza nella Fede, che ammiriamo per esempio in S. Cipriano, Vescovo di Cartagine, il quale, essendo stato invitato dal Proconsole a provvedere a se stesso « *Consule tibi* », rispose prontamente: « *In re tam iusta nulla est consultatio* », in cosa tanto chiara e giusta non occorre alcuna riflessione.

Con questo non si vogliono escludere le difficoltà e le tentazioni contro la Fede; ma queste difficoltà e tentazioni, se imprecise e di nessun valore, debbono essere disprezzate ed allontanate, come si fa, al dire di S. Francesco di Sales, con le mosche noiose; se invece di qualche importanza e gravi, se ne domandi la soluzione a chi può darla, specialmente al Sacerdote.

Questa è l'unica via della prudenza e della ragionevolezza, non l'altra seguita da alcuni, che non istruiti in Religione, dopo d'aver imprudentemente ascoltato un maestro d'errore, o letto un libro, un periodico anticattolico, fanno naufragio nella loro Fede, il che non può essere mai senza peccato grave.

La terza qualità di cui va adorna la nostra Fede, è la sua assoluta necessità.

E' necessaria per ottenere la salute eterna la virtù infusa della Fede tanto negli adulti quanto nei bambini, come è necessaria la veste nuziale della grazia santificante, con la quale la Fede è infusa.

Negli adulti è necessario, per ottenere la salute, l'atto di Fede, poichè « *sine fide impossibile est placere Deo* » (ad Hebr. XI-6), senza la Fede è impossibile piacere a Dio. Dal che argomentando il Concilio Vaticano trae due importanti conclusioni, la necessità cioè della Fede per la giustificazione, e la necessità della perseveranza finale nella Fede per ottenere la vita eterna: « *Quoniam sine fide impossibile est placere Deo et ad filiorum eius consortium pervenire, ideo nemini umquam sine illa contigit justificatio, nec ullus, nisi in ea perseveraverit usque in finem, vitam aeternam assequetur* ». Gravissime parole, che debbono dirci con quanta cura noi dobbiamo cercare e conservare questa perla preziosa della Fede, in modo da poter sempre dire con Dante (Par. XXIV, 86-87):

...*Sì, l'ho, sì lucida e sì tonda*
Che nel suo conio nulla mi s'inforsa.

Ricordiamo ancora una quarta qualità della Fede, vale a dire la sua universalità, in quanto che dobbiamo credere tutto ciò che Dio ha rivelato e per mezzo della Chiesa insegna a noi, senza negare alcun articolo di Fede, come tale conosciuto; diversamente avverrebbe della Fede quello che l'Apostolo S. Giacomo dice avvenire della legge, quando si calpesta anche un solo preccetto: « *Quicumque totam legem servaverit, offendat autem in uno, factus est omnium reus* (Jac. II-10), chiunque avrà osservata tutta la legge, ma avrà peccato in un solo punto, è diventato reo di tutto ».

E' da questa universalità, doverosa per tutti i cattolici, che discende la splendida unità della Fede nostra, secondo l'insegnamento di S. Paolo:

« *Unus Dòminus, una fides, unum baptisma* (ad Ephes. IV-5), una sola Fede, un solo Battesimo, mentre tra i Protestanti per il falso ed anarchico principio del libero esame non si ha né universalità, né unità.

Finalmente vi supplichiamo a far sì che la Fede sia in voi *vitale*, principio cioè e radice di buone opere. I cattolici che non vivono secondo la propria Fede, anzi la contraddicono con le loro opere, sono contraddizioni viventi, e giustamente vengono paragonati da S. Giovanni Grisostomo a belle statue, che hanno espressioni di vita e sono pietra.

L'Apostolo S. Giacomo ci dice chiaro che una tal Fede è morta: « *Fides sine operibus mortua est* (Jac. 11-20) » e noi potremmo applicare a tali infelici credenti, quello che dice l'Apostolo Giuda Taddeo nella sua lettera: « *Nubes sine aqua, quae a ventis circumferuntur; arbores autumnales, infructuosae, bis mortuae, eradicateae; fluctus feri maris, despumantes suas confusiones; sidera errantia, quibus procella tenebrarum servata est in aeternum* (vv. 12-13), nuvole senz'acqua trasportate qua e là dai venti; alberi di autunno, infruttiferi, morti due volte, sradicati; flutti infuriati del mare, che spumanc le proprie turpitudini; stelle erranti, cui è riserbata una tenebrosa caligine per l'eternità ». Faccia Dio che la nostra Fede non sia mai tale; sia invece sempre radice di santità qui in terra e radice di gloria in cielo!

I grandi benefici della Fede.

Augurando a noi ed a voi i frutti principali della Fede, la santificazione delle anime nostre in terra e la gloria eterna in cielo, vi abbiamo già indicati i principali benefici della Fede; giacchè per questo Gesù ha dato il suo comando agli Apcstoli: « *Euntes in mundum universum praedicate evangelium omni creaturae; Qui crediderit et baptizatus fuerit salvus erit: qui vero non crediderit condemnabitur* (Marco XVI 15-16), andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo; chi poi non crederà sarà condannato ».

Ma se questi sono i benefici principali della Fede, non sono gli unici. Appunto perchè essa ci fa aderire alla rivelazione di Dio, e perciò ci fa partecipare a quel tanto di sapienza divina, che piacque al Signore manifestarci, ecco che questa sapienza divina dopo essere stata vivida e soprannaturale luce per le nostre intelligenze, diventa insieme con la grazia forza per le nostre volontà, e portandoci a vivere secondo la volontà di Dio e l'ordine da Lui stabilito, non solo produce santità e perfezione nelle anime nostre, ma altresì frutti di verace progresso e civiltà.

Tale è l'origine della civiltà, della quale andiamo tanto superbi e che è essenzialmente civiltà cristiana, qualunque cosa si faccia o si dica per toglierle questo sigillo di cristianesimo. Ed è anche provato dalla storia, che ogni attentato al cristianesimo, sia pure nel folle tentativo di superarlo, si risolve sempre in un attentato alla vera civiltà: la Russia bolscevica insegni.

Senza discendere ad una vera dimostrazione di quanto abbiamo sopra affermato, ci sia permesso ricordare quanto la nostra Fede ha apportato di civiltà nel mondo con le sue dottrine della nostra *figliuolanza* naturale e soprannaturale da Dio, della nostra *fratellanza* in Gesù Cristo, in Maria Santissima e nella nostra Santa Madre Chiesa, della *Provvidenza* divina, della nostra *dignità personale*, della nostra *libertà* e dei nostri *destini eterni*, della dignità e santità del *lavoro*, del diritto e della funzione sociale della *proprietà*, del grande precezzo della *carità* verso il prossimo, dell'*unità* e *indissolubilità del matrimonio*, del *carattere sacro e dei limiti dell'autorità*, delle leggi della *castità* nella vita individuale, matrimoniale e sociale, della virtù espiatrice e santificatrice del *dolore*, dei *consigli evangelici* da cui scrsero tanti benefici *Ordini ed Istituti* religiosi, sia maschili che femmi-

nili, contro i quali, come nella Spagna, si accanisce l'anticlericalismo odierno.

E' da queste dottrine che venne lentamente, ma sicuramente l'abolizione della schiavitù, che la donna si trovò nobilitata, che ogni miseria trovò il suo soccorso, che vennero tanti ercismi di virtù e santità.

E che dire dell'impulso dato dalla Fede per mezzo del Sacerdozio e del Monachismo alle scienze ed a tutte le arti? Se per impossibile si potesse togliere dal mondo tutto quello che la Fede cattolica ha prodotto, non si avrebbero che il deserto e la barbarie o poco meno.

E nel cattolicesimo vi ha questo di particolare, di veramente divino; che a conservare in tutta la loro purezza queste dottrine di santità e di civiltà vi ha un magistero infallibile, vi è una Chiesa fondamento e colonna di verità, « *columna et firmamentum veritatis* (I Tim. III-15) », vi è un Papa, stabilito da Cristo a fondamento e centro della Chiesa stessa « *super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam* (Matt. XVI-18), ed ecco allora che l'errore, frutto quasi sempre delle passioni umane, nulla può contro la granitica stabilità della verità cattolica; ecco allora il magnifico spettacolo del regnante Pontefice Pio XI che nelle sue ultime ammirabili Encicliche su la « *Cristiana educazione della gioventù* », 31 Dicembre 1929, sul « *Matrimonio cristiano* » 31 Dicembre 1930, su la « *Restaurazione dell'ordine sociale* » 15 Maggio 1931, lumeggia la dottrina cattolica e condanna gli errori relativi a questi argomenti tanto importanti. Che cosa troviamo invece nelle Religioni eretiche e scismatiche separatesi violentemente nel corso dei secoli dalla Chiesa cattolica? Troviamo che quantunque esse abbiano conservata tanta parte della dottrina cattolica o nella sola Bibbia come i Protestanti, o nella S. Scrittura e nella Tradizione, come i pseudo-Ortodossi Orientali, tuttavia si aggiogano al carro dello Stato, com'era della Chiesa Ortodossa in Russia, del Luteranesimo in Germania, ed è ancora dell'Anglicanesimo in Inghilterra, oppure seguendo il falso principio dell'interpretazione privata dei documenti della rivelazione, invece di dirigere le menti secondo la luce del Vangelo, si lasciano dirigere dalle varie correnti di idee umane, invece di contrastare il passo ai falsi postulati delle passioni umane, indulgono ad essi.

Di qui lo scandalo della revisione del *Prayer Book*, libro liturgico per eccellenza della Chiesa Anglicana, non approvata dal Parlamento, e l'altro scandalo più grave ancora dell'adunanza a Lambeth dei così detti Vescovi Anglicani, i quali cedendo alla marea dell'immoralità montante, diedero un responso molto equivoco circa i doveri degli sposi in rapporto alla prole, sino a far dire al Dottor Fulton I. Sheen: « Nel secolo XVI i Riformatori reclamarono il diritto d'interpretazione privata della Bibbia; nel secolo XX essi reclamano il diritto d'interpretazione privata della moralità. Con la prima perdettero la Bibbia, con la seconda la moralità ».

Abbiamo notate queste cose perchè comprendeste ancora una volta la grazia immensa che il Signore ci ha elargito nel farci nascere e vivere nella Chiesa cattolica, maestra di verità e santità, e vera « Madre dei Santi », come la canta il Manzoni. Chiudiamo questo punto col mettervi innanzi i benefici inestimabili che ciascuno, come semplice individuo, riceve dalla Fede:

a) un complesso di principi inconcussi, chiari, che rappresentano la soluzione dei massimi problemi della nostra esistenza terrena ed orientano tutta la nostra vita verso il conseguimento del nostro fine soprannaturale, che è la stessa felicità di Dio fatta nostra in Paradiso. A questo proposito disse bene Mons. D'Hulst che « Platone stesso avrebbe invidiato al più umile discepolo delle nostre scuole di Catechismo il complesso delle verità filosofiche e morali, di cui la prima istruzione religiosa assicura a lui il pacifico possesso »;

b) potenti stimoli alla volontà per l'adempimento di tutto il dovere, poichè il dovere rappresenta la volontà di Dio, e Gesù, nostro divino esemplare, ce ne ha dato il più sublime esempio insieme al suo più chiaro insegnamento;

c) la visione del premio eterno, che coronerà i nostri sacrifici per l'adempimento del dovere, per cui dobbiamo riconoscere con S. Paolo, che non v'ha paragone tra i piccoli sacrifici nostri ed il premio della gloria eterna, che ci attende;

d) la sicurezza dell'aiuto soprannaturale della grazia, che possiamo e dobbiamo aumentare mediante la preghiera, per cui possiamo dire con S. Paolo: « *Omnia possum in eo qui me confortat* (Phil. IV-13), tutto mi è possibile in Colui che è mio conforto »;

e) la consolazione in ogni dolore e avversità, ben conoscendo per Fede il valore della sofferenza o della Croce portata con Gesù: « *Superabundo gaudio in omni tribulatione nostra* (II Cor. VII-4), sono inondato d'allegrezza in mezzo a tutte le nostre tribolazioni »;

f) i meriti grandi, che la Fede ci fa acquistare in ogni nostra più piccola azione compiuta con retta intenzione e soprannaturalmente indirizzata a Dio: « *Omne quodcumque facitis in verbo aut in opere, omnia in nomine Domini Jesu Christi, gratias agentes Deo et Patri per Ipsum* » (ad Coloss. III-17).

Da questa rapida rassegna dei benefici immensi individuali e sociali che arreca la Fede, vedano tutti quale delitto esecrando contro gli individui, le famiglie, la società commettano coloro che osteggiano la Fede, cercando di strapparla dall'anima dei credenti, od impedendo in qualsiasi modo la cattolica educazione della gioventù; e vediamo specialmente noi, o dilettissimi Fratelli e Figli, quali siano i nostri gravi doveri verso la Fede.

Doveri verso la Fede.

1. *Professarla* - Il primo dovere è quello di *professarla* sia internamente che esternamente con verità e semplicità, con costanza e fortezza.

Professarla *internamente* abbiamo detto, poichè « *sine fide impossibile est placere Deo* » (ad Hebr. XI-6), è impossibile piacere a Dio senza la Fede, il che importa di non negare o mettere in dubbio deliberatamente alcun dogma di Fede, e di compiere atti di Fede, quando direttamente o indirettamente ne corre l'obbligo, come spiegano i Teologi.

Professarla poi *esternamente*, giacchè ha sentenziato Gesù: « *Omnis qui confitebitur me coram hominibus, confitebor et ego eum coram Patre meo qui in coelis est. Qui autem negaverit me coram hominibus, negabo et ego eum coram Patre meo, qui in coelis est* » (Matt. X 32-33).

« *Qui me erubuerit et meos sermones, hunc Filius hominis erubescet, cum venerit in maiestate sua* » (Luc. IX-26).

Chiunque mi confesserà avanti gli uomini, lo confesserò anch'io avanti il Padre mio, che è nei cieli. E chi mi rinnegherà avanti gli uomini, lo rinnegherò anch'io avanti il Padre mio che è nei cieli. Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figliuol dell'uomo, quando verrà nella gloria sua.

Anche qui lasciando ai Teologi il determinare quando obblighi il preceitto positivo di confessare esternamente la Fede stessa, ci basti mettere tutti in guardia contro la viltà del rispetto umano, che ritorna ad imperare e che porta molti purtroppo a venir meno ai loro doveri cattolici od a simulare una spregiudicatezza in religione, che non possono avere e non hanno di fatto nel loro interno.

2. *Alimentarla*. - Il secondo nostro dovere verso la fede è quello di

alimentarla, come si alimenta ogni luce. Ora in due modi possiamo alimentare la Fede in noi, oltre all'aumento che si produce in essa, come virtù soprannaturale nell'anima nostra ogni qualvolta aumentiamo la grazia santificante.

Possiamo cioè alimentare la forza vitale della Fede, facendo sempre più la Fede stessa, come già abbiamo detto, ispiratrice di tutti i nostri pensieri, di tutti i nostri affetti, di tutte le nostre azioni secondo l'ammastramento dell'Apostolo: « *Justus ex fide vivit* » (ad Rom. I-17), il giusto vive di Fede. Possiamo inoltre e dobbiamo alimentare la Fede, come conoscenza, con lo studio della Religione, con la lettura attenta e pia dei libri santi, specialmente del Vangelo in edizioni debitamente approvate dalla Chesa — e sono tante! — con la meditazione delle verità della Religione nostra, e specialmente con l'ascoltare la parola di Dio autorizzata: « *fides ex auditu, auditus autem per verbum Christi* » (ad Rom. X-17), la Fede dall'udito, l'udito poi per la parola di Cristo. La Chiesa cattolica, che negli Apostoli ha ricevuto la divina missione di questa predicazione « *euntis docete* »; andate ed insegnate, non viene meno al suo compito essenziale ed ecco i Catechismi Parrocchiali, ecco le Istruzioni Parrocchiali, ecco tutta la sacra Predicazione.

Ma se la Chiesa non viene meno al suo compito di insegnare, vengono meno al loro compito di imparare i fedeli, nei quali pare sia entrata una vera nausea della parola di Dio.

Di fronte a tanto male sentiamo il dovere di fare due vivissime esortazioni. La prima è per voi, o dilettissimi Sacerdoti, specialmente Parroci, affinchè ravvivate il vostro zelo per tutto quello che riguarda il grave dovere di annunziare la parola di Dio. Siano ben organizzati e ben preparati i vostri Catechismi, accostandovi sempre più al Catechismo in forma di vera scuola, come vogliono la sana pedagogia, i Congressi e Periodici catechistici e le direttive omai chiare della S. Sede. Siano bene preparate le vostre Istruzioni Parrocchiali e tutte le vostre prediche; preparate, vogliamo dire, nello studio, nella meditazione, nella preghiera, anche quanto alla forma; vibri nelle vostre parole tutta l'anima vostra accesa d'amor di Dio e non state mai freddi fonografi, affinchè non abbiate ad incorrere la maledizione divina: « *maledictus qui facit opus Domini fraudulenter* » (Jer. XLVIII-10).

Ma detto questo ai Sacerdoti, la nostra seconda viva raccomandazione è per voi, o carissimi fedeli, per voi, che dovete coadiuvare i vostri Sacerdoti nell'opera importante dei Catechismi, inviandovi i vostri figli, se genitori, assumendovi l'incarico di Catechisti, se capaci ed invitati, dando almeno il vostro nome ed il vostro obolo alla *Confraternita della Dottrina Cristiana*, che deve essere costituita in ogni Parrocchia (Can. 711 par. 2); per voi ancora, che, deposta la nausea attuale della parola di Dio, dovete sentirne la fame e la sete, ascoltandola sempre con le dovute buone disposizioni per trarne frutto.

Questa raccomandazione ci induce ad inculcare tanto la santificazione delle nostre Feste di precezzo, secondo l'insegnamento della Chiesa; giacchè è dalla profanazione dei giorni festivi, che deriva la noncuranza della parola di Dio e a poco a poco il vero ritorno ad un nuovo paganesimo peggiore dell'antico. Che non si fa oggi nei giorni di festa? Lavoro, sport, viaggi, esercitazioni, tutto insomma all'infuori del propri doveri religiosi, contro la regola stabilitaci da Cristo: « *Quaerite primum regnum Dei et iustitiam eius* » (Matt. VI-33), cercate in primo luogo il regno di Dio e la sua giustizia. Avete inteso? In primo luogo, non all'ultimo; se non vogliamo che Dio, così disprezzato nei suoi diritti, ritiri da noi le sue benedizioni e faccia pesare sopra di noi i rigori della sua giustizia!

3. *Difesa o preservazione.* - Il terzo dovere nostro verso la Fede è quello della *difesa o della preservazione*.

Quanti pericoli minacciano la Fede!

Sono pericoli *interni* che sorgono dalle passioni umane, specialmente dall'*orgoglio*, per cui la mente non vuole assoggettarsi alla rivelazione di Dio ed all'insegnamento infallibile della Chiesa; dalla *disonestà* per cui l'uomo diventa animale e perde ogni gusto delle cose dello spirito: « *animalis homo non percipit ea, quae sunt Spiritus Dei* » (I Cor. II-14), l'uomo animale non capisce le cose dello Spirito di Dio; dall'*avarizia*, per cui l'uomo pone tutto il suo cuore nei beni di questa terra, dimenticando i beni celesti: « *ubi enim thesaurus vester est, ibi et cor vestrum erit* » (Luc. XII-34), ove è il vostro tesoro, ivi è pure il vostro cuore.

Ai pericoli interni si aggiungono gli *esterni*, moltiplicatisi smisurata-mente ai nostri giorni in una *stampa*, che anche quando non è irreligiosa od immorale, è almeno areligiosa, amorale, e perciò abitua a pensare, a giudicare di tutto secondo lo spirito naturalisticc, non secondo i dettami della Fede nostra; in *spettacoli*, divertimenti nei quali non sempre le regole del rispetto alla religione, all'onestà — per dir poco — sono osservate; nella *convivenza stessa sociale* per cui i giovani specialmente, lasciati troppo liberi di sè, si trovano a contatto dell'errore e del male in quasi tutti i luoghi da essi frequentati, non osservandosi neanche più l'ammонimento pagano, che « *maxima debetur puer reverentia* ».

A questo punto viene opportuno parlarvi un poco del pericolo tutto speciale della *propaganda protestante*, intensificatasi in questi anni fino al punto da poter essere chiamata una vera calata d'oltremare e d'oltremonte per la conquista d'Italia, e ciò dopo i solenni Patti Lateranensi dell'11 Febbraio 1929, che riconfermavano la Religione Cattolica, apostolica e romana quale « *sola Religione dello Stato* », e riconoscevano « *il carattere sacro della Città Eterna* », per cui più volte il regnante Pontefice ha dovuto levare la sua voce di protesta accorata, che è pure la protesta nostra.

Se tutti i cattolici fossero sufficientemente istruiti nella loro religione, se l'uomo anche istruito, invece di lasciarsi guidare dalla verità, disgraziatamente non si lasciasse guidare qualche volta dalla passione, la propaganda Protestante in mezzo a noi non rappresenterebbe alcun pericolo, tanto è l'ammasso di turpitudini e di crudeltà che caratterizzarono l'inizio del Protestantismo nel secolo XVI, tanto è pure l'ammasso di falsità e di contraddizioni, che caratterizzano ancora la dottrina dei Protestanti.

Le parole sono gravi, ma non esagerate. Si legga sopra ogni storia veritiera la genesi del Protestantismo con Lutero in Germania, dell'Anglicanesimo con Enrico VIII in Inghilterra, e si vedrà quanto fango e quanto sangue deturpino tali inizi (3).

Che poi il Protestantismo sia un ammasso di contraddizioni e falsità è presto dimostrato, ove si ponga mente a questi punti fondamentali:

a) Tutti i Protestanti, ancora credenti, proclamano il principio « *la Bibbia, tutta la Bibbia, nient'altro che la Bibbia* », quale regola di Fede, ma intanto accettano per Bibbia, quella che è data come tale dalla tradizione degli Ebrei e della Chiesa cattolica primitiva, (a parte le mutilazioni da essi introdotte!) giacchè in nessun libro della Bibbia si trova il catalogo di tutti i libri sacri.

Di più questo principio fondamentale dovrebbe risultare dalla Bibbia, mentre non solo non vi risulta, ma risulta il contrario (4), come il contrario risulta pure dal fatto, che Gesù diede agli Apostoli non il comando di scrivere, ma quello d'insegnare « *euntes docete... praedicate evangelium* » (Matt. XXVIII-19; Marc. XVI-15), e che negli anni intercorsi tra

la prima predicazione apostolica nel giorno della Pentecoste e la composizione del primo libro del Nuovo Testamento, il Cristianesimo esisteva e prosperava senza la parte più importante della Bibbia, vale a dire il Nuovo Testamento.

b) Tutti i Protestanti, ed in questo concordano anche quelli diventati miscredenti ed atei, vogliono *l'interpretazione privata della Bibbia*, con esclusione di un magistero autorevole ed infallibile stabilito da Gesù Cristo. Ora che significa ed a che conduce questo?

Significa che in ultima analisi la regola della Fede non è più la Bibbia, ma il giudizio privato di ciascuno, come osservava già S. Agostino contro i Manichei: « *Qui in evangelio quod vultis creditis, quod vultis non creditis, vobis potius, quam evangelio creditis* ».

Significa ancora attribuire a Gesù ben poca accortezza nel provvedere alla sua Religione. I reggitori di popoli provvedono all'interpretazione dei loro codici con una magistratura autorevole, e Gesù avrebbe abbandonato i futuri codici della sua religione all'interpretazione di ciascun individuo?

Si leggano i libri sacri del N. T. e si vedrà invece che Gesù ha istituito nei suoi Apostoli un magistero infallibile per tutto quello che riguardava il suo insegnamento: « *docentes eos servare omnia, quaecumque mandavi vobis* », ed ha voluto che tale magistero continuasse nei successori degli Apostoli: « *et ecce ego vobiscum sum omnibus diebus, usque ad consummationem saeculi* » (Mat. XXVIII-20). Tant'è, che quando sorge la prima questione dottrinale, si raduna il primo concilio di Gerusalemme, nel quale ha sempre le prime parti Pietro, e si promulga la decisione con quelle prime parole: « *Visum est Spiritui Sancto et nobis* » (Atti XV-28). Precisamente quello che si fa nella Chiesa cattolica, quando si radunano i Concili Ecumenici, o quando anche il solo Papa, come colui che essendo il successore di Pietro, è il fondamento della Chiesa e raduna in sè tutti i suoi poteri di giurisdizione e di magistero, definisce una verità spettante alla Fede ed alla morale.

E dove conduce il falso principio Protestantico dell'interpretazione privata della Bibbia?

Conduce a quello che vediamo nel Protestantismo, al moltiplicarsi cioè indefinito delle Confessioni o sette (sono circa trecento!), tra le quali una nega quello che l'altra afferma, una vera anarchia religiosa, ben lontana dall'ideale e dalla preghiera di Gesù: « *ut omnes unum sint* » (Joh. XVII-20) ed al principio stabilito da Paolo: « *unus Dominus, una fides, unum baptisma* » (ad Eph. IV-5). Il punto più tragico e buffo, al quale è condotto il Protestantismo dal suo insano principio dell'interpretazione privata della Bibbia, è quello di sette, di individui, di Pastori, che oramai non solo hanno fatto getto di ogni Fede cristiana non credendo più nella divinità di N. S. G. C., nell'ispirazione divina della S. Scrittura, ma non credono neanche più in un Dio personale, e tuttavia continuano a chiamarsi ed essere Protestanti, ad esercitare le funzioni di Pastori, e non vi ha alcuna autorità, che logicamente possa interdire loro questa professione o ministero, giacchè per lo stesso principio del libero esame, per il quale è sorto il Protestantismo e sono sorte tutte le varie sue sette, essi sono giunti alle loro negazioni.

Davvero che dinanzi a questo spettacolo sono da ripetere le parole di John Stoddard: « il contrasto fra Cattolicesimo e Protestantismo è quello che esiste fra la solidità di una grande montagna e l'instabilità della sabbia ». Il meno adunque che si possa dire a questi infelici ed illusi, che sorretti solo dai dollari Americani o dalle sterline Inglesi, vorrebbero fare dell'Italia, centro del cattolicesimo, che ha dato il cristianesimo e la ci-

viltà a tutto il mondo, una terra di *conquista* o di evangelizzazione, come si trattasse dell'Africa, è questo: « mettetevi prima d'accordo tra di voi e poi discuteremo » (5).

c) E la discussione sarà quanto mai facile, giacchè quanto i Protestanti negano del Cattolicesimo è quasi sempre chiaramente affermato nella S. Scrittura; e quanto essi affermano di particolare al Protestantismo è contrario alla S. Scrittura stessa.

Per necessità di cose dobbiamo accontentarci di sole indicazioni.

I Protestanti negano l'istituzione della *Chiesa* e specialmente del *primato di Pietro* da parte di Gesù, ed invece nulla vi è di più chiaro nei Vangeli e negli altri libri del Nuovo Testamento.

Si vegga difatti come Gesù raduni anzitutto i discepoli, poi come fra questi scelga i *dodici Apostoli* (Marc. III-13 seg; Luc. VI-12 seg.), formandoli alla sua scuola, inviandoli in missioni temporanee, poi alla grande missione nel mondo (Matt. XXVIII-18 seg.; Marc. XVI-15), non subito, sibbene dopo la venuta dello Spirito Santo (Luc. XXIV-19 seg.; Atti I-48), dando autorità alla loro predicazione (Luc. X-16), anzi infallibilità in virtù dell'assistenza sua (Matt. XXVIII-20) e dello Spirito Santo (Joh. XIV-16), assistenza che dovrà perdurare « *usque ad consummationem saeculi, in aeternum* » e perciò anche nei successori.

Alla potestà d'insegnare Gesù unisce il potere di *giurisdizione* (Matt. XVIII-17 seg.; Joh. XX-21), ed anche la potestà di *ordine* (Matt. XXVIII-19; Luc. XXII-19 seg.; Joh. XX-22).

Più chiari ancora i testi, che riguardano il *primato di Pietro*; ed anzitutto la sua inequivocabile *promessa* (Matt. XVI-16 seg.) sotto la duplice figura del fondamento e delle chiavi con l'assicurazione che « *portae inferi non praevalebunt* »; poi il *conferimento* sotto l'immagine di tutto il gregge: « *pasce agnos meos; pasce oves meas* » (Joh. XXI-15 seg.); poi ancora l'esercizio di questo primato nell'elezione dell'Apostolo Mattia (Atti I-15), nel giorno della Pentecoste (Atti 11-14), avanti il Sinedrio (Atti IV-8; V-29), nel ricevere per primo i Gentili nella Chiesa (Atti X-34 seg.), nel definire per primo la questione portata al Concilio di Gerusalemme (Atti XV-7 seg.), ecc.

Ed anche questo primato dovrà durare quanto la Chiesa, essendone il fondamento; dovrà durare sino a che vi sarà sulla terra il gregge di Cristo, cioè « *usque ad consummationem saeculi* ».

In questo primato è compresa l'*infallibilità*, trattandosi di primato in una Chiesa che è « *columna et firmamentum veritatis* » (I Tim. III-15), al cui insegnamento tutti debbono credere, pena la dannazione eterna « *qui non crediderit condemnabitur* » (Marc. XVI-16); ma Gesù ha voluto mettere maggiormente in evidenza questa prerogativa dicendo a Pietro nell'ultima Cena: « *Ego rogavi pro te, ut non deficiat fides tua, et tu aliquando conversus confirma fratres tuos* » (Luc. XXII-32).

Dallo stesso Vangelo adunque appare evidentemente che Gesù Cristo ha voluto organizzare la sua religione in una *società* formata di *docenti* e di *discenti*, di *governanti* e di *sudditi*, di *Sacerdoti* e *laici*; una società pertanto *gerarchicamente costituita*, in vera forma *monarchica*, temperata dall'esistenza del collegio Apostolico. E tale forma deve durare quanto la Religione di Gesù, cioè sino alla fine del mondo, per cui Pietro e gli Apostoli dovettero avere i loro successori che sono per Pietro i Romani Pontefici, e per il Collegio Apostolico il Collegio dei Vescovi, come sul fondamento degli stessi libri sacri abbondantemente prova la storia.

Quello che si è detto della *Chiesa* e del *primato di Pietro* va ripetuto dell'*Eucaristia* come *Sacrificio* e *Sacramento*, che in generale i Protestanti non ammettono. Difatti noi troviamo nel Vangelo di San Giovanni al

capo VI, specialmente dal v. 52 in poi, l'esplicita e chiara *promessa* della Eucaristia; i tre primi Vangeli ci danno l'esplicito racconto della sua istituzione come Sacrificio e Sacramento (S. Matt. XXVI 26-28; Marc. XIV 22-24; Luc. XXII 19-20); al quale triplice racconto si unisce quello non meno esplicito di S. Paolo nella sua I Lettera ai Corinti XI 23-25, testimone in questo altresì della credenza della primitiva generazione cristiana.

Che si vuole di più chiaro? Eppure il Dottore S. Roberto Bellarmino riferisce che già nel 1577 in un libeccio si enumeravano duecento diverse interpretazioni date dai Protestanti alle parole chiarissime dell'istituzione della SS. Eucaristia per negarvi il senso ovvio inteso sempre nella Chiesa.

Altrettanto si deve dire della *Confessione* chiaramente indicata in Joh. XX-21 seg. e già compresa nel potere di *legare e sciogliere* dato a S. Pietro ed agli Apostoli: eppure i Protestanti la negano.

E come i Protestanti non ammettono quello che è chiaramente affermato nelle S. Scritture, ammettono poi dottrine che sono contrarie alla S. Scrittura. Tale la loro dottrina fondamentale e mostruosa della corruzione sostanziale della natura umana, dell'invincibilità della concupiscenza, della schiavitù della nostra volontà — *De servo libero arbitrio* — dell'impossibilità e dell'inutilità delle opere buone bastando alla nostra salute la Fede, per la quale ci sono imputati i meriti di Gesù Redentore, anche se si è peccatori, per cui il detto famoso « *crede firmiter et pecca fortiter* », mentre in mille luoghi della S. Scrittura è affermata la libertà e responsabilità nostra nelle nostre azioni, e quanto alla Fede è detto chiaramente da San Giacomo che « *Fides sine operibus mortua est* » (Jac. II-20), e N. S. G. C. parlando della sentenza finale di gloria o di condanna l'attribuisce alle opere fatte od omesse: « *Venite, benedetti dal Padre mio,... perché ebbi fame e mi rifocillaste... Andate, o maledetti,... perché ebbi fame e non mi rifocillaste; ecc.* » (Matt. XXV-34-46).

E che dire dei loro miserabili cavilli esegetici per combattere il culto delle *immagini*, la *verginità perpetua* di Maria SS.?

Dicono che nel Decalogo il Signore ha proibito le immagini e che noi cattolici occultiamo questo comandamento, che dovrebbe essere il secondo, mentre il Signore nell'Esodo XX 4-5 proibisce le immagini da adorare: « *non adorerai tali cose* », proibisce cioè l'idolatria, ciò che i cattolici certamente non fanno, e ciò che sta a spiegazione del 1º Comandamento: « *non avrai altri Dei* ». Dicono che il Vangelo parla più volte dei *fratelli* di Gesù, ed è vero; ma è vero pure che il Vangelo stesso manifestandoci la genealogia di due tra questi così detti fratelli di Gesù — Giacomo e Giuseppe — e facendoli figli di altra Maria moglie di Cleofa (Matt. XXVII-56 in relazione a Giov. XIX-25) ci fa capire, che l'appellativo di *fratelli o sorelle* deve intendersi nel senso di parenti, meglio *cugini*.

Avevamo dunque ragione di affermare, che se tutti i cattolici fossero sufficientemente istruiti, e non si lasciassero mai guidare da altri motivi all'infuori della verità, la propaganda Protestante, per quanto intensificata e sostenuta dall'oro straniero, non rappresenterebbe alcun pericolo.

Ma purtroppo l'ignoranza religiosa è ancora molta in mezzo ai fedeli, ed all'ignoranza si accompagnano sempre le passioni umane, specialmente l'orgoglio, l'interesse, il *dispetto contro il Sacerdozio*; ed è di questi mali nostri, che si valgono i nemici per spargere la loro zizzania.

Però indicando i mali abbiamo già implicitamente indicato i rimedi ed abbiamo pure dato radice del detto dimostrato vero dai fatti: che solo i peggiori cattolici si fanno protestanti, mentre i migliori Protestanti si fanno cattolici.

Sacerdoti carissimi, moltiplichiamo l'istruzione religiosa dei nostri Fe-

deli sotto tutte le forme, dei Catechismi per i piccoli, di istruzione per gli adulti; vigiliamo perchè nessuno tra i genitori cattolici abbia a sottrarre i propri figli dall'istruzione religiosa, che per Provvidenza di Dio e per sapienza dei nostri Governanti si imparte nelle scuole primarie e secondarie della nostra diletta Italia; curiamo tanto l'istruzione religiosa in seno alle nostre Associazioni di Azione Cattolica; diffondiamo la buona stampa sotto forma di Bollettini Parrocchiali, di periodici religiosi, di giornali settimanali, quotidiani, libri della Biblioteca circolante Parrocchiale, ecc. in tutte le famiglie delle nostre Parrocchie.

A questo lavoro positivo, meglio a questo apostolato per l'istruzione religiosa del popolo cattolico, cui è da unire l'apostolato per l'istruzione liturgica, perchè il popolo intenda tutta l'eloquenza e la bellezza della liturgia cattolica (6), uniamo anche il lavoro di difesa facendo conoscere bene ai nostri fedeli le sapienti disposizioni della Chiesa riguardo alla proibizione dei libri ed in particolare quanto viene stabilito nel Can. 1391 per le versioni delle Sacre Scritture in lingua volgare e nel Can. 1399 ai numeri 1-2-4, tenendo ben presente che, secondo il Can. 1384 par. 2, quanto si dice dei libri va applicato ai giornali, periodici ed altre stampe, e che, secondo il Can. 2318 par. 1 vi è altresì la pena gravissima della scomunica riservata speciali modo alla S. Sede (7).

Si faccia conoscere che anche all'infuori delle speciali proibizioni della Chiesa, per lo stesso diritto di natura resta vietato tutto quello, che può costituire un pericolo prossimo di perversione, non solo in fatto di letture, ma anche in fatto di ascoltare le conferenze, le conversazioni degli acattolici.

Una seconda porta per la quale i nemici della nostra Fede tentano di penetrare nelle anime è la porta dell'*interesse materiale*.

E parlando di interesse, non vogliamo alludere a quei pochi disgraziati, che dopo aver tradito Gesù e la sua Chiesa, come altrettanti Giuda, per sciogliere il problema economico della vita passano tra le file nemiche, ove sono accolti e sfruttati per l'empia propaganda; neppure vogliamo alludere a quegli infelici, senza alcuna fede e senza alcuna dignità, che per una miserevole somma simulano un'apostasia ed una nuova fede, che non può essere sincera.

Intendiamo invece parlare di quegli incauti, che per usufruire di qualche vantaggio materiale nello studio delle lingue, negli sport, in letture, in pensionati, scuole e doposcuola, o altre opere assistenziali, non temono di mettere a repentaglio la propria Fede o quella dei propri figli, fidandosi al principio di una ostentata, ma non verace neutralità, che del resto, anche se vera, sarebbe già grandemente dannosa.

Alludiamo specialmente ai metodi di propaganda usati dall'Y.M.C.A. per la gioventù maschile, per cui nel Gennaio del 1928 scrisse una sua lettera il non mai abbastanza compianto Card. Giuseppe Gamba Arcivescovo di Torino, e dall'Y.W.C.A. per la gioventù femminile senza parlare delle altre sette, che lavorano in Italia.

Di fronte alle rovine che il Protestantismo accumula passando per la porta dell'interesse, noi cattolici, senza mai discendere all'ignobile « sistema di comprà e vendita » delle anime, dobbiamo sentire più largamente e profondamente il dovere della carità verso tutte le Opere cattoliche di assistenza sociale, specie giovanili, e verso i poveri.

Ci è caro fare questa raccomandazione mentre risuona ancora per il mondo l'eco della parola paterna del Papa, il quale nella sua Lettera Apostolica « *Nova impendet* » del 2 Ottobre scorso ci ha invitati ad una vera crociata di carità, particolarmente in vista dei bisogni, che si fanno sen-

tire durante la cruda stagione, già incominciata. E la nostra raccomandazione, oltrechè ai Sacerdoti, va a tutte le Associazioni di Azione Cattolica, trattandosi anche qui di un divino Apostolato, ed in modo particolare a tutte le Conferenze e Società di S. Vincenzo de' Paoli, che vorremmo veder sorgere in tutte le Parrocchie per l'esercizio della carità cristiana sotto tutte le sue forme, spirituali e materiali, proprio in corrispondenza ai singoli bisogni, affinchè nessuno per un vantaggio materiale abbia a vendere ed a perdere l'anima.

Ultima porta per la quale passano questi lupi per far strage di anime nel vero ovile di Cristo, è lo *sfruttamento dei malumori*, che sorgono ora or là in mezzo al popolo cristiano contro il Sacerdote o le Autorità ecclesiastiche. Allora « calano come corvi » e s'adoperano a cambiare il malumore, per lo più ingiustificato, contro le persone in apostasia, quasichè la verità della religione dipendesse dalle persone, e fosse lecito apostatare dalla vera religione di Gesù per un dispetto ai suoi Ministri.

Certamente il timore di simili eventualità non deve farci desistere dal rivendicare i diritti della Chiesa e nostri; ma può e deve spingerci, o dilettissimi Sacerdoti, ad essere sempre più irrepreensibili e santi « *ut is, qui ex adverso est, vereatur nihil habens malum dicere de nobis* » (ad Tit. 11-8) ed a dimostrare anche nella rivendicazione santa dei diritti della Chiesa e nostri, che noi siamo i ministri di quel Dio fatto uomo, il quale ha detto: « *Imparate da me che sono mite ed umile di cuore* » (Matt. XI-29).

Al termine di questo punto, che riguarda la difesa e la preservazione della Fede, sentiamo il dovere di raccomandarvi tanto l'*Opera Pontificia per la Preservazione della Fede*, Opera già fondata dal grande Pontefice Leone XIII nel Novembre 1902 ed ora trasformata ed ampliata dal regnante Pontefice Pio XI con suo *Motu Proprio* del 5 Agosto 1930. La raccomandiamo per le sue utilissime pubblicazioni e per la sua ottima Rivista mensile « *Fides* » (Roma - Via Gioberti N. 60).

4. - *Propagarla*. - Non ci rimane che a parlarvi dell'ultimo nostro dovere verso la Fede: *propagarla*.

Quando si è compresi dell'immenso beneficio ricevuto con la Fede cattolica, quando si ama veramente Dio e in Dio il prossimo nostro, allora si sente fortemente il bisogno di render partecipi di tanto beneficio tutti i nostri fratelli; allora passa nel nostro cuore un po' del veemente desiderio del Cuore SS. di Gesù: « *Et alias oves habeo, quae non sunt ex hoc ovili, et illas oportet me adducere, et vocem meam audient, et fiet unum ovile et unus Pastor* » (Joh. X-16); allora si sente un poco quello che sentiva l'Apostolo S. Paolo, e che deve sentire ogni Sacerdote, ed in parte almeno ogni fedele: « *necessitas mihi incumbit* » (I Corinth. IX-16).

Ed ecco così, che ogni fedele diventa un apostolo, come ogni cittadino nell'ora del bisogno è un soldato: ecco l'Apostolato sotto tutte le sue forme della *preghiera*, della *sofferenza* cristianamente sopportata, del *buon esempio* e della *buona parola* per quelli che ci possono vedere ed udire, della *buona stampa*, della *carità*, dell'iscrizione alle Opere Pontificie della *Propagazione della Fede*, della *S. Infanzia*, di *S. Pietro Apostolo* per il Clero indigeno, delle *Vocazioni ecclesiastiche* per le Diocesi nostre.

Così in un immenso palpito si abbracciano tutti i fratelli nostri in Cristo: fedeli ed infedeli, eretici, scismatici, peccatori, ed a tutti, secondo i bisogni, si porta l'aiuto della carità cristiana spirituale e corporale per tutti portare a Gesù « *cui honor et gloria in saecula saeculorum. Amen* » (ad Rom.. XVI-27).

L'argomento è tale che richiederebbe un lungo svolgimento; ma poi-

chè trattasi di cose già conosciute e in tanta parte praticate, ci limiteremo a due raccomandazioni.

La *prima* raccomandazione è, che si introduca nelle nostre famiglie cattoliche la lodevole consuetudine di iscrivere subito ogni bambino battezzato all'Opera della S. Infanzia, perchè possa avere così l'aiuto delle preghiere che si faranno per lui e perchè possa crescere poi in questo spirito di apostolato.

La *seconda* vivissima raccomandazione riguarda l'Azione Cattolica. Quale « partecipazione dei laici all'apostolato gerarchico della Chiesa » essa porta per ogni associato due impegni distinti: l'impegno cioè d'una più illuminata e pratica formazione cattolica e l'impegno dell'apostolato sotto tutte le sue forme e secondo tutte le possibilità.

Per questi due impegni l'Azione Cattolica realizza in tutti i suoi membri quello che siamo venuti inculcando in questa nostra Lettera: una Fede cioè sincera, viva e vitale che faccia di ogni cattolico un santo ed un apostolo, e per questo stesso un vero cittadino della Patria terrena e della Chiesa, in attesa di diventare un vero cittadino della Patria Celeste e della Chiesa trionfante.

Era conveniente pertanto che noi chiudessimo questa nostra Lettera raccomandando vivissimamente al Clero ed ai Fedeli l'Azione Cattolica, che, secondo l'affermazione del regnante Pontefice nella sua prima Enciclica « *Ubi Arcano Dei* » del 23 Dicembre 1922, « *appartiene ormai ineguagliabilmente all'Ufficio pastorale ed alla vita cristiana* ».

In queste raccomandazioni e nella preghiera che quanto abbiamo scritto in questa nostra Lettera serva a mantenervi saldi nella Fede cattolica, a- dempiendo tutti i nostri doveri verso di essa, per la nostra santificazione in terra e per la nostra gloria eterna in cielo, poniamo termine a questa nostra Lettera collettiva.

* * *

In questo momento ci ascende spontanea dal cuore alle labbra lo storica invocazione del Pontefice Pio IX « *Benedite, gran Dio, l'Italia e conservatele il dono più prezioso di tutti: la Fede!* » E perchè questo si realizzi, come ne abbiamo non solo speranza, ma certezza, noi vi invitiamo a pregare.

Stiamo per entrare nel sacro tempo Quaresimale, tempo di riforma, di penitenza e di preghiera. Riformate adunque quanto è da riformare in voi per essere veri cattolici convinti, praticanti ed apostoli secondo quanto siamo venuti esponendovi; facciamo tutti penitenza dei peccati nostri individuali e sappiamo espiare almeno un poco i peccati del prossimo nostro, specialmente i peccati pubblici, e se la penitenza corporale obbligatoria è stata ormai ridotta nel nostro Piemonte, per benignità della S. Sede, a ben poca cosa, aumentiamo la mortificazione spirituale tanto più nobile e necessaria; preghiamo poi insistentemente sia per il nobile scopo sopradetto, che tutti gli altri scopi contiene e sopravanza, sia per le altre nostre necessità individuali, famigliari e sociali.

Il momento è delicatissimo per la vita delle Nazioni: importanti deliberazioni stanno per essere prese dagli uomini di Stato, dalle quali dipenderà in gran parte l'avvenire: preghiamo, perchè il Signore li illumini sulla via da scegliere, dia a tutti la forza delle decisioni secondo giustizia e verità, faccia di tutti uomini di buona volontà, perchè possa regnare la pace: « *pax hominibus bonae voluntatis* ».

Preghiamo in modo particolare per il trionfo pacifico e benefico del regno di Gesù Cristo in terra, la Chiesa, il suo augusto Capo, il Papa, tutta la sacra Gerarchia; preghiamo per la diletta Patria nostra, l'Italia, per sua Maestà il Re e tutta la Reale famiglia, per tutte le Autorità dello Stato: pregate per noi, che non cessiamo di raccomandarvi sempre al Signore con la preghiera di Gesù « *serva eos in nomine tuo, quos dedisti mihi* » e che in questo istante vi denediciamo « *in nomine Patris, et Filii et Spiritus Sancti* ».

Dalle nostre residenze, la festa dell'Epifania del 1932.

- * Giacomo Montanelli, *Arcivescovo di Vercelli*
- * Maurilio Fossati, *Arcivescovo di Torino*
- * Fr. Angelo Giacinto Scapardini, *Arcivescovo Vescovo di Vigevano*
- * Giuseppe Francesco Re, *Vescovo di Alba*
- * Giovanni Battista Ressia, *Vescovo di Mondovì*
- * Matteo Filipello, *Vescovo di Ivrea*
- * Luigi Spandre, *Vescovo di Asti*
- * Giovanni Oberti, *Vescovo di Saluzzo*
- * Albino Pella, *Vescovo di Casale*
- * Giovanni Garigliano, *Vescovo di Biella*
- * Giuseppe Castelli, *Vescovo di Novara*
- * Quirico Travaini, *Vescovo di Fossano e Cuneo*
- * Claudio Angelo Giuseppe Calabrese, *Vescovo di Aosta*
- * Umberto Rossi, *Vescovo di Susa*
- * Nicolao Milone, *Vescovo di Alessandria*
- * Lorenzo Del Ponte, *Vescovo di Acqui*
- * Gaudenzio Binaschi, *Vescovo di Pinerolo*

(1) Vedi p. e. il libro del P. Cristiano Pesch S. J. dal titolo « Il dovere della Fede ».

(2) P. Cristiano Pesch S. J. nel libro citato alla nota (1).

(3) Consigliamo per questo ed in genere per tutta la questione contro il Protestantissimo la lettura del libro del convertito John L. Stoddard: « *Ricostruendo una Fede perduta* » (Società Editrice « Vita e Pensiero » - Milano).

(4) Risulta il contrario in tutti quei testi che ci parlano del magistero vivo apostolico istituito da Cristo « *usque ad consummationem saeculi* » (Matt. XXVIII-19 seg.) e da tanti altri testi quali: Rom. X-17 « *fides ex auditu* » (Gal. I 8-9; II ad Tim. 1-13; I Tim. 111-15) ecc.

(5) Si veggano per l'illustrazione di questo punto il già citato John Stoddard, il Vernon Johnson nel suo libro « *Un solo Dio, una sola Fede* » - S. Lega Eucaristica - Igino Giordani - Crisi Protestante e Unità della Chiesa ».

(6) Raccomandiamo per questo le varie traduzioni dei libri liturgici: il *Messale intero* od almeno il *Messale festivo*, il *Sacramentario dei Fedeli*, e la recente iniziativa dell'Opera della Regalità di N. S. G. C. annessa all'Università Cattolica di Milano, ossia la « *Santa Messa per il popolo italiano* ».

(7) Ecco per disteso i primi Canoni citati:

Can. 1391: « *Versiones Sacrarum Scripturarum in linguam vernaculaum typis imprimi nequeunt, nisi sint a Sede Apostolica probatae, aut nisi edantur sub vigilantia Episcoporum et cum adnotationibus praecipue excerptis ex sanctis Ecclesiae Patribus atque ex doctis catholicisque scriptoribus.* »

Can 1399: « *Ipso jure prohibentur: 1) Editiones textus originalis et antiquarum versionum catholicarum Sacrae Scripturae, etiam Ecclesiae Orientalis, ab acharolicis quibuslibet publicatae; itemque eiusdem versiones in quamvis linguam, ab eisdem confectae vel editae; — 2) Libri quorumvis scriptorum, haeresim vel schisma propugnantes, aut ipsa religionis fundamenta quoquo modo evertere nitentes; — 4) Libri quorumvis acatholiconrum, qui ex professo de religione tractant, nisi constet nihil in eis contra fidem catholicam contineri.* »

SETTE PRINCIPALI PROTESTANTI OPERANTI IN ITALIA

I. - *Chiesa Evangelica Valdese.* - Ha per rivista settimanale « *La Luce* » e per i fanciulli un giornalino mensile illustrato: « *L'Amico dei fanciulli* ». Casa editrice « *La Luce* ».

II. - *Missione Evangelica Battista d'Italia.* - Pubblica: « *Il testimonio* », « *Il Seminatore* », « *Bilychnis* ».

III. - *Chiesa Metodista Wesleyana.* - Pubblica: « *Il Risveglio* ».

IV. - *Chiesa Metodista Episcopale Americana.* - Pubblica: « *L'Evangelista* ».

V. - *L'Y.M.C.A.* - (Associazione dei Giovani Cristiani) con la sua branca femminile *l'Y.W.C.A* (Associazione delle Giovani Cristiane).

VI. - *L'Esercito della Salute* con quartier generale a Roma.

VII. - *La Christian Science* con centro a Firenze.

VIII. - *Chiese Italiane indipendenti* di scarsa vitalità, se non dipendono dall'estero.

IX. - *Chiesa Presbiteriana di Scozia*: riservata ai forestieri non fa proselitismo notevole.

X. - *Chiese Anglicane ed Episcopaliane* destinate agli Inglesi ed agli Americani.

XI. - *Chiese riformate di Germania*.

XII. - *Avventisti del settimo giorno* con centro a Firenze, ove stampano « *l'Araldo della verità* » e il « *Messaggero Avventista* ».

XIII. - *I Pentecostai o Pentecostieri*, detti anche tremolanti, perchè quando — come dicono — lo Spirito li prende, sbattono i denti e si agitano sino a cascare in catalessi.

(Dal libro di Igino Giordani: « *I Protestanti alla conquista d'Italia* »).

ATTI DELLA SANTA SEDE

SACRA PENITENZIERIA APOSTOLICA

Circa le indulgenze annesse al Pio Esercizio della “Via Crucis.”

Decreto 20 ottobre 1931.

I Sommi Pontefici abbondarono nell'annettere Indulgenze al Pio esercizio della « Via Crucis » da tempi remoti in uso nella Chiesa, con grande spirituale profitto dei fedeli: ma essendo andati perduti taluni documenti autentici, non è lecito affermare con certezza, quali e quante esse siano.

A togliere ogni dubbio in avvenire il S. P. Pio XI in udienza del 17 luglio 1931, in forza della suprema Sua autorità, abrogate tutte e singole le Indulgenze fino allora concesse, si è degnato benevolmente di stabilire:

Tutti i fedeli che, o singolarmente o in comitiva, saltem corde contrito, faranno il pio esercizio della *Via Crucis*, legittimamente eretta, ad *praescripta Sanctae Sedis*, possono guadagnare:

1. Un'indulgenza plenaria toties quoties compiranno il pio esercizio;
2. Un'altra indulgenza plenaria se si comunicheranno in quel medesimo giorno in cui fanno il pio esercizio, o anche solo nel mese, se l'avranno compiuto dieci volte;
3. Indulgenza parziale di dieci anni e altrettante quarantene, per ogni singola stazione, se a caso per qualsiasi ragione non abbiano potuto finire il pio esercizio.

Queste stesse Indulgenze vuole il Santo Padre che siano estese a quelle persone impossibilitate (infermi, naviganti, carcerati, ecc.) che, per Decreto, 8 agosto 1859, possono compierlo solo nella forma stabilita da Clemente XIV, con la recita di 20 *Pater*, *Ave e Gloria* in memoria della Divina Passione, e tenendo in mano un Crocifisso di materia non fragile, benedetto allo scopo stesso da chi ne ha facoltà;

e anche a quegli infermi così gravi che appena possono baciare o guardare tale Crocifisso, e recitare qualche pia giaculatoria in memoria della Passione e Morte di N. S. G., come concede il Decreto 25 marzo 1931. E con questo in più, che se, ex rationabili causa, non possan recitare tutti i prescritti *Pater*, *Ave e Gloria*, per ottenere l'indulgenza plenaria, guadagnino però per ogni singolo *Pater*, *Ave e Gloria* i dieci anni e altrettante quarantene di indulgenza parziale; e se poi l'infermo è così grave che possa solo o baciare o guardare al Crocifisso ad hoc benedetto, non sia privo dell'indulgenza plenaria anche se non gli riesce aggiungere la giaculatoria prescritta.

Benedictio instrumentorum ad montes concendendos

- v. *Adjutorium nostrum in nomine Domini.*
- r. *Qui fecit caelum et terram.*
- v. *Dominus vobiscum.*
- r. *Et cum spiritu tuo.*

Orémus

Bènedic, quaesumus, Dòmine, hos funes, bâculos, rastros, aliaque hic praeſentia instrumenta; ut quicúmque iis usi fúerit, inter àrdua et montis abrúpta, inter glàcies, nives et tempestàtes, ab omni casu et periculo praeſervèntur, ad cùlmina feliciter ascèndant, et ad suos incòlumes revertàntur. Per Christum Dòminum nostrum. Amen.

Orémus

Protege, Dòmine, intercedènte Beàto Bernàndo, quem Alpium incolis et viatòribus Patrònum dedisti, hos fàmulos tuos; ipsisque concède, ut, dum hae concèndunt cùlmina, ad montem qui Christus est valeant pervenire. Per eundem Christum Dòminum nostrum. Amen.

Et aspergantur aqua benedicta.

Sanctissimus Dominus Noster Pius Papa XI descriptam formulam benedictionis instrumentorum ad montes concendendos adprobare dignatus est, eamque Ritualis Romani proximae futurae editioni inseri mandavit.

Contrariis non obstantibus quibuscumque, Die 14 Octobris 1931.

C. CARÒ. LAURENTI, *Praefectus.*

L. * S.

A. Carinci, *Secretarius.*

ATTI ARCIVESCOVILI

Monsignor Arcivescovo ai M. RR. Signor Parroci della Città e Diocesi

Molto Reverendo Signore,

Ora che con la sistemazione della Giunta Diccesana dell'Azione Cattolica e dei Consigli Diocesani alle singole Organizzazioni, e con la nomina ultimata dei Presidenti delle Associazioni Parrocchiali, l'Azione Cattolica in Diocesi ha preso la sua fisionomia normale, occorre che essa si intensifichi nelle sue attività e prenda quel ritmo di vita che possa portarla al miglior conseguimento dei suoi nobilissimi scopi.

E' qui evidentemente impegnato lo zelo dei Reverendi Parroci, sul quale facciamo il più fiducioso assegnamento; ad essi è superfluo il ricordare che l'Azione Cattolica appartiene innegabilmente, come parte importantissima, al loro pastorale ministero e che ad essa devono dare le più sollecite ed amorevoli cure, onde ritrarne il vantaggio di una efficace e generosa collaborazione al loro apostolato parrocchiale.

Allo scopo di promuovere nella coscienza e nella vita dei parrocchiani la stima e l'interessamento per l'Azione Cattolica, torna quanto mai opportuna la *Giornata dell'Azione Cattolica*, prescritta dal nostro Calendario Diocesano per la Domenica 31 corr.

Preannunziata la Domenica precedente e preparata nel miglior modo che lo zelo del Parroco avrà saputo effettuare, essa deve svolgersi in modo solenne ed efficace, per lasciare frutti duraturi.

Ricordiamo ai RR. Parroci che la Giornata mira soprattutto a tre scopi:

1) suscitare preghiere per ottenere le feconde benedizioni di Dio sopra un'Azione che dev'essere tutta diretta alla Sua gloria e al bene delle anime;

2) illuminare e istruire i Parrocchiani tutti sulla vera natura e sulle attività dell’Azione Cattolica;

3) raccogliere dalla generosità dei fedeli quei contributi finanziari, di cui l’Azione Cattolica Diocesana ha assoluto bisogno per poter svolgere efficacemente le sue attività.

Pertanto, a raggiungere questo triplice scopo, vivamente raccomandiamo che nella Giornata:

1) si celebri al mattino con la maggior solennità possibile una Santa Messa con Comunione generale, a cui siano specialmente invitati gli organizzati dell’Azione Cattolica;

2) si faccia in Chiesa, nell’ora consueta dell’istruzione parrocchiale, una istruzione sull’Azione Cattolica: natura, bellezza, doveri, scopi, organizzazioni, ecc.

Per aiutare i RR. Parroci in questa incombenza, la Giunta Diocesana avrà cura di trasmettere loro uno schema di istruzione, del quale essi potranno servirsi secondo l’opportunità.

3) Si organizzi alla porta della Chiesa la raccolta delle elemosine: « Per l’Azione Cattolica », le quali dovranno poi essere sollecitamente ed integralmente trasmesse alla Giunta Diocesana;

4) possibilmente, dopo le funzioni Parrocchiali, si radunino gli organizzati, per ricordare loro le speciali responsabilità dell’appartenenza all’Azione Cattolica, ed eccitarli al costante lavoro di perfezionamento proprio, di edificazione e di apostolato, per essere degni soci delle loro Associazioni e corrispondere così all’aspettazione della Chiesa.

Sarebbe ottima cosa se in tale adunanza si potesse fare in modo ufficiale la distribuzione delle tessere, spiegandone il valore morale.

E giacchè trattiamo dell’Azione Cattolica crediamo opportuno ricordare quanto è già stato comunicato dalla Presidenza diocesana a tutte le Associazioni Giovanili maschili, che cioè sono vietate le recite durante la Quaresima: la stessa disposizione vale anche per gli Oratori. In mezzo a tanta dissipazione, a tanta sete di divertimenti, che è proprio una particolarità dello spirito mondano di oggi, bisogna che noi formiamo i nostri giovani allo spirito di mortificazione, per essere sempre padroni dei propri sensi: l’istituzione della Quaresima ha appunto questo scopo. I giovani ed i ragazzi nostri devono in questo tempo consacrarsi in modo speciale allo studio della religione, rinunciando per amore di Gesù, che tanto ha sofferto per noi, a questi onesti sollievi, che torneranno più graditi a Quaresima finita.

In questo stesso numero della « Rivista » vci trovate la « Lettera Collettiva » che l’Episcopato Piemontese indirizza a tutti i fedeli della regione trattando di un argomento della massima importanza, *La Fede*. Raccomandiamo di farne oggetto non di fredda lettura, ma di studio prima per parte nostra, per poter comunicare poi ai fedeli la lettera e il senso: essa potrebbe benissimo servire con opportuni e facili commenti di istruzione al popolo in questo periodo.

Di gran cuore benediciamo a voi, ai fedeli alle vostre cure affidati, e in particolare ai membri delle Associazioni di Azione Cattolica.

aff.mo * MAURILIO, Arcivescovo.

ATTI DELLA CURIA ARCVESCOVILE

€ COMUNICATI DIOCESANI

Messa in casa presente cadavere

Non è rara la richiesta di permesso per poter celebrare Messa in casa presente cadavere. E' proprio inutile rimandare i parenti all'Arcivescovo o alla Curia, quando l'Ordinario non ha facoltà da concedere. Si richiamano pertanto le decisioni date in proposito dalla S. Congregazione dei Sacramenti con suo decreto 3 maggio 1926 e pubblicato a pag. 175 della « Rivista Diocesana » anno 1926.

Risposte attese

I Rev. Parroci sono vivamente pregati di rispondere *subito* al questionario relativo all'insegnamento catechistico pubblicato nella « Rivista Diocesana » nello scorso Dicembre, e inviare i risultati del censimento più volte richiesti.

Preceitto pasquale

Per benigna concessione della S. Sede il tempo utile per l'adempimento del preceitto pasquale in Diocesi nostra decorre dalla 1.a Domenica di Quaresima alla Domenica della SS. Trinità inclusiva.

Nomina Pontificia

Con Breve Pontificio il Rev.mo Can. LUIGI BENNA, canonico Teol. ed Arciprete del Capitolo Metropolitano veniva nominato Prelato domestico di S. Santità.

Nomine Arcivescovili

COLLA Teol. PIETRO, vicario cooperatore a S. Agostino in Torino non nominato Reggente la Vicaria Parrocchiale di S. Giorgio in Torino.

CRAVERO Teol. GIUSEPPE, addetto al Santuario-Basilica della Consolata nominato Cappellano all'Ospedale Maggiore di S. Giovanni in Torino.

BENEDETTO Teol. VITTORIO, vicario cooperatore alla Parrocchia del Corpus Domini in Torino nominato Cappellano presso il Sanatorio San Luigi in Torino.

PEIRONE Don GIUSEPPE, vicario cooperatore a Favria nominato colo stesso ufficio alla Parrocchia S. Agostino in Torino.

Sacre Ordinazioni

19 Dic. 1931 — Metropolitana - S. E. Rev. Mons. Arc. Maurilio Fossati.
Al Suddiaconato:

Bellino Elia, Professo dei Frati Minori — Morero Felice, della Congr. della Dottrina Cristiana — Bacchetta Giovanni — Benintende Carmelo — Bertone Felice — Cecchin Antonio — Creola Luigi — Gramaglia Giovanni — Navone Lorenzo — Rosina Giuseppe — Viola Domenico, professi Missionari della Consolata.

Al Diaconato:

Casalino Angelo dell'ord. dei Domenicani.

Al Presbiterato:

Baj Michele, Professo dell'Ordine dei Camillini — Colombo Rocco, dei Padri Sacramentini — Becchio Giovanni — Bosco Giovanni — Bosio Luigi — Canna Giovanni — Carena Giorgio — Cavallera Carlo — Chiarerba Mario — Gallardo Giovanni — Merlo Mario — Pacchiardo Vittorio — Pochettino Giuseppe — Rabaioli Giovanni — Spairano Giuseppe — Tolosano Giovanni, Professi Missionari della Consolata.

1 Genn. 1932 — Istituto dei Salesiani (Via Cabotto 27) *S. Ecc. Rev. Mons. Maurilio Fossati Arcivescovo.*

Al Suddiaconato:

Bellino Elia, professo dei Frati Minori — Andrate Ignazio — Bava Andrea — Blandino Mario — Bruni Antonio — Caminava Carlo — Caruzzo Giuseppe — Chiesa Domenico — Claus Ervino — Czar Giovanni — Deleski Valentino — Eisenhut Francesco — Hanželič Antonio — Holdampf Carlo — Kircher Giuseppe — Kubrycht Mariano — Mandl Giovanni — Menéndez Carlo — Molina Emanuele — Negri Francesco — Pagliero Giovanni — Paz Ladislao — Pignocco Giovanni — Puisys Giovanni — Ramirez Paolino — Ricardes Giuseppe — Salsi Antonio — Schmuk Leopoldo — Sordo Antonio — Standigl Michele — Strebl Federico — Trochta Stefano — Veronesi Francesco — Wagner Antonio — Zarri Eraldo — Wurzer Giuseppe — Zavattaro Luigi, della Congregazione Salesiana.

Al Presbiterato:

Davide Domenico, Torinese.

3 Genn. 1932 — Chiesa dalla Visitazione - *Mons. Nicolao Ciceri Vescovo Dauranese.*

Al Presbiterato:

Venturino Marco — Tardiola Vincenzo — Vellano Angelo, prof. della Congregazione dei SS. della Missione.

Necrologio

PAUTASSO Sac. Giuseppe morto a Riva di Pinerolo, di anni 67.

MATTALIA Mons. Giovanni Pasquale, morto in Vigone, di anni 58

AUDISIO Teol. Giuseppe Can. Cappellano Istituto Fiorito in Rivoli, morto ivi, di anni 80.

Statuto della Compagnia della Dottrina Cristiana nella Diocesi di Torino

1. - In ciascuna Parrocchia deve essere istituita la Compagnia della Dottrina Cristiana sotto la protezione di S. Massimo. L'erezione canonica viene fatta con decreto Arcivescovile, dietro domanda del Parroco trasmessa per tramite dell'Ufficio catechistico Diocesano.

2. - Scopo della Compagnia è promuovere e curare nella Parrocchia l'istruzione religiosa mediante l'insegnamento della Dottrina Cristiana impartita nel modo più profondo e rispondente alle speciali disposizioni dell'Autorità Diocesana.

3. - Direttore della Compagnia è il Parroco. Egli sarà coadiuvato nella direzione da un Consiglio da lui presieduto ed i cui membri sono da lui scelti fra le persone d'ambu i sessi che si dimostrino più esemplari e influenti.

4. - Coadiuvano il Parroco nel Consiglio di Presidenza un Vice Direttore, un Segretario e un Tesoriere.

5. - I membri del Consiglio rimangono in carica un triennio e possono essere riconfermati.

6. - Sono membri della Compagnia:

a) I Sacerdoti ed i Chierici della Parrocchia.

b) I Maestri e le Maestre di Catechismo.

c) Gli Zelatori e le Zelatrici, cioè persone volenterose e capaci che in qualunque modo si interessano delle Scuole Catechistiche.

d) Gli Ascritti cioè i fedeli che danno il nome alla Compagnia e l'aiutano con la preghiera e con un'offerta annua (Ordinari L. 2; Sostenitori L. 10; Benemeriti L. 20).

7. - I Religiosi e le Religiose che si prestano per l'insegnamento catechistico in Parrocchia o nei loro Istituti, sotto la vigilanza del Parroco, possono appartenere alla Compagnia e, dandovi il nome, partecipare di tutti i vantaggi spirituali.

In modo particolare sono invitati a dare il nome alla Compagnia tutti i Cooperatori degli Oratori, e gli ascritti alle Associazioni Cattoliche.

8. - Il Consiglio si radunerà normalmente ogni mese ed ogni qual volta il Parroco lo riterrà opportuno per il buon andamento della Compagnia. Alle adunanze del Consiglio potranno essere invitati i Maestri, le Maestre, gli Zelatori.

9. - La Compagnia promuoverà ogni anno, nel giorno ritenuto più opportuno, la celebrazione della festa della Dottrina Cristiana ad onore del Santo Patrono nominando per tale occasione un Priore e una Priora. In tale circostanza sarà fatta altresì la premiazione catechistica. In quel giorno la spiegazione del Vangelo e l'istruzione catechistica del pomeriggio avranno assolutamente per argomento la necessità dell'istruzione catechistica, l'obbligo grave di frequentare la dottrina, le benemerenze della Compagnia, i meriti ed i vantaggi spirituali che assicura agli ascritti.

10. - La Compagnia terrà due adunanze generali: la prima in occasione della festa annuale: la seconda in ottobre all'inizio dell'anno scolastico.

11. - Ogni anno sarà celebrata a spese della Compagnia una Messa Cantata di suffragio per i membri defunti.

12. - La Compagnia esplicherà la propria attività secondo il regolamento approvato da S. E. Rev.ma Monsignor Arcivescovo e seguendo le direttive dell'Ufficio Catechistico Diocesano, al quale ogni anno darà relazione sul lavoro svolto e sull'andamento delle Scuole di Catechismo.

13. - Gli ascritti si impegnano di assistere nei giorni festivi alla spiegazione della Dottrina Cristiana nella propria Parrocchia, e di pregare ogni giorno per il rifiorimento dell'istruzione religiosa e della vita cristiana nella Parrocchia.

14. - Nelle Parrocchie in cui esistano Rettorie, Cappellanie, Confraternite, Istituti in cui si impartisca in modo regolare l'insegnamento religioso, saranno erette sezioni staccate della Compagnia, dipendenti anch'esse dal Direttore.

Regolamento

1) - *Iscrizione.* — Per essere iscritti nella Compagnia bisogna farne domanda al Direttore e ritirare la pagella di iscrizione.

2. - *Ufficio del Direttore.* — Il Direttore:

- a) avrà cura che la Compagnia svolga la propria attività secondo le direttive dell'Ufficio Catechistico Diocesano;
- b) nomina i membri del Consiglio, sceglie i Maestri e le Maestre e vigila perchè ciascuno adempia con zelo il proprio ufficio;
- c) sorveglia che l'insegnamento si svolga secondo il programma assegnato per le singole classi dall'Ufficio Catechistico Diocesano, che i registri di segreteria e di classi siano tenuti a dovere, presiede gli esami e le gare;
- d) si tiene informato della frequenza, del profitto, del numero degli alunni per dare a mezzo del Segretario le necessarie informazioni alle famiglie;
- e) curerà la formazione di un Corpo Catechistico mediante speciali lezioni di religione, di liturgia, di storia sacra ed ecclesiastica e di pedagogia catechistica;
- f) fornirà al proprio subdelegato arcivescovile, o direttamente all'ufficio Catechistico Diocesano, informazione circa l'insegnamento religioso nelle Scuole Comunali e private della sua parrocchia.
- g) ogni anno presenta all'Ufficio Catechistico Diocesano la relazione morale e statistica della Compagnia e delle singole Classi secondo il formulario prescritto.
- h) ordina la convocazione delle adunanze e le presiede.

3) - *Il Consiglio della Compagnia:*

- a) coadiuva il Parroco nella direzione e nello sviluppo e buon andamento della Compagnia;
- b) promuove la funzione religiosa di apertura dell'anno scolastico, organizza in forma solenne la Comunione Pasquale dei fanciulli che frequentano il Catechismo, cura la iscrizione dei fanciulli alla Pontificia Opera della Santa Infanzia e la loro partecipazione alla relativa festa annuale.

4) - *Il Vice Direttore* coadiuva il Direttore in caso di assenza e lo supplisce nella Direzione e nella sorveglianza delle classi.

5) - *Il Segretario:*

- a) riceve le iscrizioni dei membri della Compagnia, e redige i verbali delle adunanze;
- b) riceve le iscrizioni degli alunni e, alle dipendenze del Direttore, l'assegna alle singole classi, compilando gli elenchi da consegnare agli insegnanti e il registro generale che dovrà sempre essere aggiornato con ogni cura;
- c) riporta sul registro generale le presenze degli alunni, tenendo nota degli assenti per comunicarli al Direttore e alle famiglie;
- d) compila la relazione statistica da comunicarsi nell'adunanza di fine d'anno e da trasmettersi all'Ufficio Catechistico Diocesano;

6) - *Il Tesoriere* attende alla riscossione delle annualità e alla custodia delle offerte, registrando diligentemente le entrate e le uscite e, ad ordine del Direttore fa i pagamenti. Ogni anno dovrà presentare il bilancio consuntivo perchè sia approvato.

7) - *Tutti i Sacerdoti ed i Chierici*, residenti nel territorio della Parrocchia appartengono di diritto alla Compagnia e si presteranno ad insegnare il Catechismo secondo le disposizioni del Parroco a norma del Can. 1333-34 del C. D. C. Anche i Religiosi esenti, quando è necessario, possono essere

invitati dall'Ordinario ad aiutare il Parroco in quest'opera santissima, da cui dipende l'eterna salute delle anime.

8) - L'Ufficio di *Catechista* sarà di preferenza affidato ai *Sacerdoti, ai Chierici, ai Religiosi ed alle Religiose*, e a quelle persone che abbiano conseguito il Diploma di abilitazione all'insegnamento dall'Ufficio Catechistico Diocesano o che prestino già l'opera loro nelle Scuole Comunali.

I catechisti compresi della divina missione che è loro affidata si prepareranno all'alto ministero con la preghiera e con lo studio diligente della Dottrina Cristiana. Essi non limiteranno il proprio apostolato alla lezione di catechismo, ma estenderanno la cura verso i propri alunni cercando di formarli buoni cristiani e avviandoli ai catechismi di perseveranza.

9) - *Gli Zelatori e le Zelatrici* si interessano perchè i Catechismi della Parrocchia siano frequentati e procurano, sia visitando le famiglie sia con amorevoli industrie e premi, di condurre alle scuole il massimo numero di alunni e di mantenerveli costantemente per tutto il periodo d'insegnamento. Dividendosi tra di loro il territorio della Parrocchia per contrada e per numero cercheranno di esercitare una continua e benefica vigilanza sui fanciulli della propria zona.

A richiesta del Parroco, coadiuvano i Maestri per la sorveglianza delle Classi affinchè vi si mantenga l'ordine e la disciplina ed assisteranno i fanciulli nell'adempimento dei loro doveri religiosi.

10) - *Le Associazioni Cattoliche* provvedano a che i loro membri con l'esempio e con la parola promuovano la frequenza dei fanciulli al Catechismo ed avendone l'attitudine vi prestino l'opera come Maestri. Le Associazioni non apriranno le loro sedi, nè terranno adunanze, conferenze, accademie nell'ora dell'istruzione parrocchiale.

11) - *Indulgenze*. — Gli ascritti alla Compagnia, oltre ai meriti che si fanno dinanzi a Dio, possono guadagnare le seguenti indulgenze concesse dai Sommi Pontefici.

Indulgenze concesse a coloro che insegnano o studiano la Dottrina Cristiana

Indulgenza plenaria. — Da lucrarsi due volte al mese in giorni a scelta: a tutti i fedeli che almeno due volte al mese per circa mezz'ora o insegnano o imparano il Catechismo purchè Confessati e Comunicati visitino qualche Chiesa od Oratorio pubblico e preghino secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

(*Pio Papa XI - 12 marzo 1930*).

Cento giorni. — A tutti i fedeli ogni volta che per circa mezz'ora insegnano o imparano il Catechismo.

(*Pio Papa XI - 12 marzo 1930*).

Indulgenze concesse agli ascritti alla Compagnia

I. *Indulgenza plenaria*. — 1º Nel giorno della iscrizione alla Compagnia (*Condizioni*: Confessione e Comunione).

2º Nella festa principale della Compagnia (stesse condizioni).

3º In « articulo mortis » (*Condizioni*: Confessione e Comunione o, non potendo, contrizione e invocazione del Santissimo Nome di Gesù con la bocca o almeno col cuore).

II. *Indulgenze stazionali* — a tutti gli ascritti alla Compagnia i quali, nei giorni stabiliti per le Stazioni, insegnano la dottrina cristiana in una Chiesa o vanno a sentire la spiegazione del catechismo o visitano, in virtù del loro ufficio di Visitatori, le scuole.

Le indulgenze stazionali, che possono anche applicarsi alle anime del purgatorio, sono le seguenti:

A) *Plenarie*. — 1º Nel giorno di Natale; 2º Nel Giovedì Santo; 3º Nel giorno di Pasqua; 4º Nel giorno dell'Ascensione. *Condizioni*: Confessione e Comunione, visita alla Chiesa, preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

B) *Parziali*. — 1º *Trenta anni e trenta quarantene* nelle feste di Santo Stefano, di S. Giovanni Evangelista, dei SS. Innocenti, della Circoncisione, dell'Epifania, nelle Domeniche di Settuagesima, Sessagesima e Quinquagesima; nel Venerdì e Sabato Santo; in tutti i giorni dell'ottava di Pasqua, compresa la Domenica in Albis; nella festa di S. Marco Evangelista, nei tre giorni delle Rogazioni; nella festa di Pentecoste e in tutta l'ottava fino al sabato inclusivamente.

2º *Venticinque anni e venticinque quarantene* nella Domenica delle Palme

3º *Quindici anni e quindici quarantene* nella terza Domenica di Avvento, nella vigilia di Natale, nella notte di Natale alla prima Messa e nella mattina dello stesso giorno alla seconda Messa; nel mercoledì delle Ceneri: nella quarta Domenica di Quaresima.

4º *Dieci anni e dieci quarantene* nella prima, seconda e quarta Domenica dell'Avvento; in tutti i giorni di Quaresima non ancora menzionati, nella vigilia di Pentecoste, nel Mercoledì Venerdì e Sabato dei Quattro Tempi (eccettuati quelli nell'ottava di Pentecoste di cui si è parlato al numero primo). *Condizioni* per lucrare queste Indulgenze stazionali parziali: Visita della Chiesa, preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

III. *Indulgenze parziali*. — 1º di *dieci anni* per quelli che escono dalla città per insegnare nei villaggi, campagne ecc. la Dottrina cristiana; 2º *Sette anni e sette quarantene* per quelli che si confessano e si comunicano nel giorno in cui si stabilisce la Congregazione in una data località; 3º *Sette anni e sette quarantene* per quelli che si confessano e si comunicano una volta al mese; 4º *Sette anni* per i Sacerdoti ascritti, i quali fanno qualche predica o istruzione religiosa in una chiesa o nell'oratorio della Congregazione; 5º *Sette anni* per quelli che percorrono la parrocchia per condurre uomini, donne, fanciulli all'istruzione religiosa; 6º *Sette anni*, quando si accompagna il Santissimo Sacramento portato ai Malati; 7º *Tre anni* a quelli che accompagnano al Cimitero ascritti defunti, ovvero assistono ai funerali celebrati per essi e pregano per la loro anima; 8º *Duecento giorni*: a) per quelli che procurano che i fanciulli, i servitori ed altre persone assistano al Catechismo; b) per quelli che assistono alle dispute in uso nella scuola della Congregazione; c) per quelli che visitano gli ammalati ascritti; d) per quelli che assistono agli offici o alle riunioni della Congregazione, o alle processioni che essa fa col consenso del Vescovo; 9º *Cento giorni* per quelli che in pubblico od in privato spiegano il Catechismo nei giorni feriali.

Visto il presente Statuto della Compagnia della Dottrina Cristiana lo approviamo per la Nostra Diocesi ordinandone l'osservanza, in sostituzione di quello inserito nell'Appendice al Concilio Plenario Pedemontano.

Torino 22 Gennaio 1932

* MAURILIO, Arcivescovo.

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Comunicato

Per iniziativa dell'Ufficio Catechistico Diocesano, si terrà un *Corso di Catechetica* presso le Suore Ausiliatrici del Purgatorio - Corso Re Umberto 26, Torino - allo scopo di preparare maestre di Catechismo. Esso avrà la durata di due mesi.

L'orario è il seguente:

Ogni martedì e venerdì dall'ore 14,30 alle 15,30 e s'inizierà il primo martedì di quaresima cioè il 16 febbraio p. v.

L'importanza dell'istituzione è tale da richiamarvi quelle persone che intendono adoprarsi per l'istruzione cristiana del popolo. I signori Parroci sono pregati di invitare a frequentare questo Corso le persone cui intendono affidare l'insegnamento del Catechismo nella propria parrocchia.

Si gradirà conoscere preventivamente i nomi di quelle persone che i reverendi signori Parroci inviteranno al Corso predetto.

Esenzione dai Corsi Premilitari

In data 31-12-1931, il Comando della Legione Milizia Universitaria « Principe di Piemonte » ha fatto pervenire alla Curia Arcivescovile, la seguente circolare:

« *Prego voler comunicare a questo Comando i nominativi dei giovani delle classi 1911-1912-1913 che rientrano nei casi contemplati dall'art. 27 delle norme esecutive per la prima applicazione della legge sull'obbligatorietà dell'istruzione premilitare (Circ. 333 del 3 Luglio 1931)* ».

Si rende pertanto noto ai Superiori degli Istituti Religiosi interessati, che ai sensi dell'art. 27 delle citate norme, i novizi degli Istituti Religiosi, gli studenti di Teologia e degli ultimi due anni di propedeutica alla Teologia, gli alunni interni di istituti cattolici per compiere gli studi per le Missioni, i Chierici ordinati « in sacris » ed i Religiosi che hanno emesso i voti, non sono tenuti a frequentare i Corsi Premilitari, finchè perdurano nell'anidetta condizione e non sono passibili delle penalità di cui all'art. 10 della legge 29-12-1930 N. 1759.

Tuttavia in ossequio alla sopra citata circolare i Superiori degli Istituti Religiosi di Torino dovranno trasmettere colla massima sollecitudine, al Comando della 1.a Legione Milizia Universitaria « Principe di Piemonte » Ufficio Premilitare — Via Carlo Alberto N. 10, Torino 102 — un elenco degli studenti delle classi 1911-12-13, distinguendo quelli che hanno già fatto domanda per l'esenzione da quelli i quali avendone diritto, non hanno ancora inoltrata domanda alcuna.

Detto elenco dovrà contenere: cognome, nome, paternità, luogo e data di nascita, ed il motivo per cui si domanda l'esenzione.

Trascorso il termine del 31-1-1932, l'Autorità Militare porrà in esecuzione le penalità comminate dalla legge contro gli Istituti inadempienti.

Occorrendo schiarimenti, rivolgersi all'Ufficio Corsi Premilitari, Via Carlo Albero N. 10, Torino.

ASSOCIAZIONE PER LE CHIESE POVERE
Sezione Diocesana di Torino

Resoconto per l'anno 1931

ENTRATE

Fondo al 1 Gennaio 1931	L. 52,80
Azioni Gruppi Donne Cattoliche	» 116,—
Questue nelle Chiese della Città	» 1825,70
Dal Banco Ambrosiano	» 100,—
Offerta della Sig.a Giulia Legnazzi	» 400,—
Offerte delle Signore Patronesse quote e offerte varie	» 1958,60
	—————
	Totale L. 4453,10

USCITE

Acquisto stoffe tela ecc.	L. 3991,25
Acquisto di 2 Messali	» 280,—
Funzioni religiose e spese varie	» 371,85
	—————
	Totale L. 4643,10

BILANCIO

Uscite	L. 4643,10
Entrate	» 4453,10
	—————
Deficit	L. 190,—

LE QUESTUE NELLE CHIESE RISULTANO COSÌ DIVISE

S. Carlo	L. 414,35
S. Agostino	» 58,20
N. S. Del Carmine	» 50,—
N. S. Delle Grazie	» 396,—
Immacolata Concezione	» 114,50
S. Gioachino	» 10,—
S.ta Barbara	» 101,15
S. Cuore di Maria	» 26,65
S. Filippo	» 85,—
Gran Madre di Dio	» 135,—
Metropolitana	» 15,—
S. Massimo	» 63,70
Chiesa dell'Arcivescovado (durante l'esposizione)	» 356,15

Il Direttore
 Can. AGOSTINO PASSERA

Pel Sanatorio del Clero

Per quella carità speciale e più elevata che deve stringere fra loro i cuori di noi sacerdoti, vogliamo sperare che tutti, canonici, parroci, vice parroci etc. vorranno portare il loro contributo a quest'opera così necessaria. E per ora pubblichiamo la prima lista di offerte, dopo quella già pubblicata di S. E. Mons. Arcivescovò.

Can. Cav. Francesco Girotto, arciprete di Revigliasco L. 400 — Teol. Luigi Gallo, priore di Cavallerleone 300 — Can. Alessandro Cantono 25 — Mons. Carlo Filippi, vic. for. di Cavour 100 — Teol. Giuseppe Filippello, vic. for. di Ceres 100 — Teol. Tommaso Bianchetta, curato SS. Annunziata 100.

UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

Avviso

I Sigg. Parroci e Beneficiati sono pregati di presentarsi all'Ufficio, non più tardi del 5 Febbraio p. v., per la riscossione degli interessi secondo semestre 1931.

Diario di S. E. Mons. Arcivescovo

DOMENICA 13 Dicembre — Messa all'Istituto Salesiano di Valsalice. Dopo la Messa, l'Arcivescovo stesso vuole consegnare ai nuovi Presidenti dei Gruppi interni dell'Associazione di Azione Cattolica i Decreti di nomina, e ai Soci le tessere del nuovo anno. La funzione molto suggestiva si svolge in chiesa alla presenza dei Superiori tutti, col canto del Veni Creator, dopo il quale i Giovani recitano l'atto di consacrazione a Dio della loro vita. S. E. ha per loro parole di circostanza.

Alle ore 10 S. E. interviene alla Commemorazione di S. A. R. il Duca d'Aosta, tenuta dall'On. Paolucci, alla Presenza dei Duchi di Pistoia, di S. A. R. la principessa Adelaide e di tutte le Autorità civili, militari e politiche.

Subito dopo si reca all'Istituto delle Suore Giuseppine che celebrano il cinquantenario dall'Aggregazione delle Figlie di Maria alla Congregazione di Roma.

Nel pomeriggio presenzia alla consegna della Medaglia d'oro dei Benemeriti dell'Istruzione primaria e allo scoprimento di una lapide con busto in bronzo alla Rev. Madre Odile Rossi di Santa Maria, già Superiora Generale delle Suore del Buon Consiglio.

LUNEDÌ 14 — Visita Pastorale dalle Suore Carmelitane di Moncalieri. Alle 17 Benedizione e predica al Santuario della Consolata per i Pellegrini di Lourdes.

MARTEDÌ 15 — Alla sera interviene al collaudo dell'organo della Chiesa dei Martiri.

MERCOLEDÌ 16 — Nel pomeriggio fa visita alla Congregazione di San Davide, sotto la Parrocchia di S. Francesco da Paola, dopo la quale si reca all'Ospedale di S. Giovanni a confortare il Rev. Signor Borgna dei Preti della Missione.

GIOVEDÌ 17 — Nella Cappella delle Dame del Purgatorio S. E. amministra il Battesimo e la Cresima ad una convertita dal protestantesimo e dopo averne celebrato il Matrimonio, l'ammette alla Prima Comunione.

VENERDÌ 18 — Nel pomeriggio si reca a far visita alle Suore Sordomute della Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Ritornato in Arcivescovado dà la Tonsura ad alcuni Religiosi Francescani e Domenicani.

SABATO 19 — Sua Ecc. tiene le Ordinazioni in Cattedrale.

Nel pomeriggio presenzia alla distribuzione dei premi agli Alunni del « Sociale » tenuta al Teatro Carignano.

DOMENICA 20 — Alle ore 14 amministra un Battesimo nella Parrocchia di S. Pietro.

LUNEDÌ 21 — Visita Pastorale dai Fratelli Maristi di Chieri.

Nel pomeriggio si reca da S. E. il Prefetto e dal Segretario Federale a pregere le condoglianze per la morte di Arnaldo Mussolini.

MARTEDÌ 22 — Udienza del Collegio dei Parroci della Città.

Nel pomeriggio prende parte al saggio e alla distribuzione dei pacchi di Natale all'Asilo della Parrocchia del Carmine.

A sera udienza della Federazione Giovanile Cattolica.

MERCOLEDÌ 23 — Visita di Mons. Centoz, Consigliere della Delegazione di Berlino.

GIOVEDÌ 24 — Il Ven. Capitolo Metropolitano presenta gli auguri natalizi. Alle 11 S. E. si reca alla Cucina Malati poveri per la distribuzione del pacco natalizio a 700 poveri.

Nel pomeriggio riceve gli auguri dalla Ven. Curia Arcivescovile e del Podestà di Torino.

Ore 16 Benedizione Pontificale in Duomo.

VENERDÌ 25 — Mons. Arcivescovo tiene Pontificale solenne in Cattedrale ed alla sera si reca all'Istituto del S. Natale per la benedizione e predica.

DOMENICA 27 — Presenzia alla distribuzione dei pacchi natalizi ai figli dei tranvieri.

LUNEDÌ 28 — Messa dalle Cappuccine di Borgo Po e professione religiosa di due Suore, seguita dal canto del Te Deum e dalla benedizione col Santissimo.

Nel pomeriggio riceve Sua Beatitudine il Patriarca di Gerusalemme, Mons. Luigi Barlassina.

MARTEDÌ 29 — Alle 14,30 Ora di adorazione, benedizione e predica al Santuario della Madonna dei Fiori a Bra.

MERCOLEDÌ 30 — Nella Cappella dell'Arcivescovado ammette alla Prima Comunione e amministra la Cresima alla nipote dell'Avv. Morano.

GIOVEDÌ 31 — In mattinata riceve la visita delle LL. EE. Casoli e De sanctis, Primo Presidente della Corte d'Appello e Procuratore Generale; del Comm. Gianolio, Vice Podestà di Torino; del Cav. Buschi, Commissario di P. S. Sez. Monviso.

Nel pomeriggio riceve la visita di S. E. il Prefetto, accompagnato dal Marchese di Suni, suo Capo Gabinetto.

Alle 15 Mons. Arcivescovo si reca dai Duchi di Pistoia e dalla Principessa Adelaide per porgere gli auguri, e gli vien subito restituita la visita al Palazzo Arcivescovile da S. A. R. il Duca di Pistoia.

Ale ore 16 Canto del Te Deum in Cattedrale e Benedizione impartita da Mons. Arcivescovo il quale ripete alle ore 17 la medesima funzione alla Consolata.

VENERDÌ 1 Gennaio 1932 — Alle ore 6 S. E. Mons. Arcivescovo tiene le Ordinazioni all'Istituto Internazionale Salesiano della Crocetta.

Visita di S. E. Spiller, Generale del Corpo d'Armata.

Alle ore 11 S. E. assiste pontificalmente alla Messa solenne in Cattedrale.

Nel pomeriggio si reca in Cattedrale per consegnare il Breve di nomina ad Assistente al Soglio di S. E. Rev. Mons. Costanzo Castrale, e per comunicare al Rev.mo Can. Luigi Benna la sua nomina a Prelato Domestico di Sua Santità.

SABATO 2 — Udienza del Consiglio d'Amministrazione dell'Opera Pia Barolo.

Nel pomeriggio S. E. l'Arcivescovo restituisce la visita a S. E. il Generale del Corpo d'Armata; al Rettor Magnifico dell'Università; a S. E. il Prefetto; all'Ill.mo Sig. Podestà; a S. E. il Procuratore Generale e a S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello.

DOMENICA 3 — All'inaugurazione dei nuovi locali destinati alle Associazioni di Azione Cattolica della Parrocchia della Crocetta, Mons. Arcivescovo vuol intervenire personalmente. Ricevuto alla porta della Chiesa dal Rev.mo Sig. Vicario e dal Clero locale, benedice le ricche Bandiere dei Gruppi Giovani e Donne Cattoliche e tiene un discorso ai Parrocchiani, spiegando loro il mistico significato della funzione, invitandoli gli Associati a difendere la loro Bandiera col buon esempio e con la pratica costante delle virtù cristiane.

Impartita la Benedizione Pontificale e intrattenutosi paternamente col Clero nella sala della Parrocchia, si porta ad inaugurare e benedire la casa ed i locali destinati ai quattro Gruppi dell'Azione Cattolica, congratulandosi col Vicario e coi suoi collaboratori in un'opera così necessaria.

MERCOLEDÌ 6 — Alle 5,45 Messa dalle Sacramentine.

S. E. Assiste Pontificalmente alla Messa in Cattedrale, tiene l'Omelia e fa la rinnovazione dei voti Battesimali.

Alle 15 Presenzia ad un'Accademia tenuta alla « Pro Pueritia ».

Alle 16 benedizione alla Congregazione dei Mercanti

Alle 17 benedizione a S. Maria di Piazza.

GIOVEDÌ 7 — Adunanza dell'Orfanotrofio di Virle in Arcivescovado.

VENERDÌ 8 — Presenzia alla distribuzione dei premi alle Alunne della Scuola « Maria Laetitia ».

A sera riceve l'Associazione Giovanile Cattolica di S. Filippo.

SABATO 9 — Alle ore 15 prende parte all'inaugurazione dell'anno giuridico alla Curia Maxima. Il discorso di apertura è tenuto da S. E. Desanctis.

Terminata la cerimonia alla Curia Maxima, l'Arcivescovo si reca alla Piccola Casa del Cottolengo, dove S. E. il Prefetto, il Sig. Podestà e li Segretario Federale consegnano al Padre, Can. Ribero, le insegne di Commendatore della Corona d'Italia.

DOMENICA 10 — S. E. assiste ad una dizione di poesie e all'esecuzione di canti eseguiti da un coro di duecento bambine delle Scuole Elementari, nel salone del Liceo Musicale Giuseppe Verdi.

MARTEDÌ 12 — Adunanza del Consiglio Diocesano Catechistico.

BIBLIOGRAFIA

A. CHAUVIN - *La Santa Comunione meditata ai piedi di Gesù Sacramentato.*

Vol I. — *Natura e disposizioni.* Sono venti meditazioni magistralmente svolte secondo il metodo dei 4 fini del Sacrificio (adorazione, ringraziamento, propiziazione e preghiera). Elegante volume di pag. 372 - L. 7 franco di porto.

Vol II. — *Effetti della S. Comunione.* 23 meditazioni svolte come sopra. Elegante volume di pag. 460 - L. 8 franco di porto.

Vol III. — *Prece e Consiglio.* 20 meditazioni svolte come sopra. Bel volume di oltre 380 pagine. - L. 7 franco di porto.

Queste opere dello Chauvin sono animate da cima fondo da uno spirito di profonda interiorità. Esse formeranno la gioia spirituale delle fortunate anime che le mediteranno. I Sacerdoti vi troveranno poi materia abbondante per la predicazione eucaristica e soprattutto per ore di adorazione.

Dello stesso autore: *La Messa meditata ai piedi del SS. Sacramento* - Soggetti di Adorazione completamente svolti.

Vol. I. — *Nozioni del Divin Sacrifizio* - Pag. 556. - L. 9,50 franco di porto.

Vol II. — *Valore, Scopi e Frutti del Divin Sacrifizio.* - Pagine 476 - L. 9,50 franco di porto.

Questi libri sono vendibili presso la LIBRERIA CATTOLICA ARCHEVESCOVILE, Corso Oporto 11 - Torino.